

ALLEGATO 4A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile all'estero

ENTE

- 1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (*)*

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII - SU00170

- 2) *Denominazione e codice SU di eventuali enti di accoglienza dell'ente proponente il progetto*

- 3) *Eventuali enti coprogettanti*

- 3.a) *denominazione e codice SU degli enti di accoglienza dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto*

- 3.b) *denominazione e codice SU degli enti titolari di iscrizione all'albo SCU ed eventuali propri enti di accoglienza*

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

- 4) *Titolo del programma (*)*

EURASIA SOLIDALE: PARTECIPAZIONE, SOSTEGNO ED INCLUSIONE DELLE PERSONE FRAGILI

- 5) *Titolo del progetto (*)*

CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2020 - ASIA DEL SUD

- 6) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1)(*)*

Settore: promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

7) *Contesto specifico del progetto (*)*

7.1) *Breve descrizione del contesto specifico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto (*)*

BANGLADESH

Il progetto "**Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 – Asia del Sud**" si realizza in Bangladesh a Chalna, dove l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII opera sia a supporto delle persone con disabilità, con attività educative, laboratoriali ed interventi fisioterapici, sia a favore di minori vulnerabili, provenienti da famiglie indigenti del territorio, con attività educative e ludico-ricreative.

Chalna, villaggio rurale dove si sviluppa l'intervento dell'Ente, è situata sul delta del Gange e del Bramaputra, a ridosso delle foreste fluviali Sundarbans, a due ore di strada da Khulna, la terza città più grande del Bangladesh, nonostante si trovi a soli 15 chilometri di distanza dalla stessa: i collegamenti sono precari a causa di una rete stradale in pessime condizioni e la traversata obbligatoria di due fiumi. Lo stanziamento geografico di Chalna purtroppo ne aggrava notevolmente l'isolamento, andando ad incidere negativamente sulla possibilità di accedere a servizi educativi e sanitari da parte della popolazione.

Secondo stime locali nel villaggio vivono circa 18.000 persone, 247.000 se si considerano gli abitanti delle zone rurali limitrofe che vivono in capanne di fango, paglia o alluminio, dimore precarie sia dal punto di vista architettonico, specialmente durante la stagione delle piogge, quando spesso crollano per il maltempo, sia per quanto riguarda le scarse condizioni igienico-sanitarie: nella stagione dei monsoni le strade si inondano di rifiuti, a causa della mancanza di un sistema fognario efficiente, provocando diversi problemi di salute alla popolazione locale, come tifo e amebiasi.

La zona meridionale del villaggio, soprattutto a causa dei continui allagamenti, manca di strutture sanitarie o scolastiche. Non esistono concrete possibilità di sviluppo e di miglioramento delle condizioni di vita, il lavoro è legato principalmente a piccole attività familiari basate soprattutto sulla pesca, fonte di reddito incerta e fluttuante. La disoccupazione raggiunge livelli molto elevati, e anche chi riesce a trovare un'occupazione, al di là del lavoro nei campi o nella pesca, lavora a giornata e viene impiegato in attività che richiedono un'estrema forza fisica, come nel caso dei guidatori di rickshaw. Molto spesso, dunque, risulta assai difficile provvedere ai propri bisogni fondamentali e a quelli della propria famiglia.

In assenza di dati ufficiali, l'Ente stima che circa il 40% degli abitanti del villaggio e delle campagne vicine a Chalna viva al di sotto della soglia di povertà.

Il sostanziale isolamento in cui si trova il villaggio, ha implicazioni più gravi per chi presenta una qualche forma di disabilità, che in quest'area si trova in percentuale elevata, perché strettamente correlata all'antica usanza, ancora attuale, dei matrimoni tra consanguinei, nonché dei matrimoni precoci e della malnutrizione delle madri durante la gestazione e dei neonati. Per queste ragioni i minori nascono con alcune disabilità fisiche e/o ritardi mentali, senza contare le complicanze dei parti in casa, dove, tra le altre cose, le condizioni igieniche sono perlopiù assenti. La maggior parte delle persone con disabilità di queste zone rurali vive in condizioni di emarginazione profonda, ai margini della società, e la situazione nel tempo non accenna a migliorare: i portatori di handicap sono considerati tutt'ora dei fuori casta. Le ragioni di questa accessibilità ai servizi (e alla vita sociale) deficitaria sono di diversa natura: l'origine del problema sta nel grado di coscienza e conoscenza delle persone circa la disabilità e i bisogni stessi dei disabili, nonché nella volontà di comprenderli per poi poter intervenire per migliorarne le condizioni di vita. Spesso con "accessibilità" si intende "accessibilità alle infrastrutture", quando l'impossibilità di fruizione di strutture ospedaliere, di mezzi pubblici, di scuole, implica a cascata una serie di privazioni che hanno un peso sociale e psicologico molto più grave: la mancanza di accesso agli ospedali pubblici implica una privazione del diritto alla salute; la difficoltà nell'usufruire dei mezzi pubblici implica una reclusione forzata in casa e l'impossibilità a sviluppare la propria indipendenza e autonomia. Infine il mancato accesso alle scuole pubbliche implica la negazione del diritto all'istruzione: privi di educazione e formazione al lavoro, le persone con disabilità non hanno l'opportunità di entrare nel mondo del lavoro e affermare così, ancora una volta, la propria autonomia.

Spesso il disabile non viene proprio preso in considerazione come "persona", visto solo come una disgrazia e un peso per la famiglia.

Per fare esempi concreti: le due scuole elementari pubbliche dell'area in cui sorge la missione, la **Blue Bert primary school** e la **Shisu Kanon primary school**, oltre alla scuola media semi-privata **K.C. school**, non ammettono nelle loro strutture minori con disabilità. L'educazione scolastica per i disabili, per altro proibitiva per gli abitanti di Chalna, è prevista infatti solo nelle scuole maggiori delle città più grandi, in particolare del capoluogo, che, a causa dei costi elevati dei trasporti e dei pessimi collegamenti stradali, sono difficilmente raggiungibili. Bisogna inoltre tener conto che anche queste istituzioni scolastiche non sempre riescono a garantire l'accesso dei disabili, in quanto le classi sono in esubero di studenti, gli insegnanti non sono formati e non hanno competenze adeguate, le strutture non sono idonee. Le pochissime scuole che accolgono e formano in maniera adeguata i disabili fanno parte di progetti di ONG.

La condizione di profondo abbandono in cui riversano numerosi portatori di handicap di Chalna e delle zone rurali limitrofe (2.214 disabili secondo uffici locali, confermati anche dai missionari in loco, lo 0,90% della popolazione), abbraccia tutte le sfere della loro vita sociale, e fino ad ora la predisposizione della popolazione nei confronti di chi è più vulnerabile non accenna a migliorare: manca ancora un'adeguata attenzione e cura alla persona.

Anche dal punto di vista della mobilità, Chalna manca completamente di attività specifiche pensate per disabili fisici, finalizzate al miglioramento delle capacità motorie. Le cure mediche sono proibitive per la maggioranza della popolazione: una visita privata, l'unica specializzata per determinati tipi di patologie, può arrivare a costare 500 taka (circa 5 euro), quando lo stipendio mensile di un lavoratore a giornata è di 2500-3000 taka (25-30 euro). L'ospedale pubblico di Chalna non fornisce servizi di fisioterapia: l'unica alternativa è offerta da alcune ONG che intervengono però prevalentemente a Khulna, troppo distante e difficile da raggiungere anche in termini economici.

BISOGNO SPECIFICO 1 – BANGLADESH

A Chalna e zone rurali limitrofe, 2.214 persone disabili vivono in condizione di emarginazione sociale e di abbandono, impossibilitati, a causa di contesti disabilitanti in cui sono presenti barriere mentali e fisiche, a sviluppare le proprie capacità cognitive, di socializzazione e motorie e a migliorare la propria autonomia per integrarsi maggiormente nel tessuto sociale del territorio.

Per far fronte a questo bisogno, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII interviene da anni per offrire a persone disabili opportunità di sviluppo delle proprie capacità cognitive, motorie, di socializzazione e di autonomia, accogliendo nel villaggio dove sorge la missione disabili che sono stati abbandonati ed offrendo supporto materiale e psicologico a famiglie di persone con disabilità. La missione delle Comunità si compone di 4 case famiglia e 4 unità abitative autonome, che ospitano in forma residenziale 47 disabili. All'interno del villaggio si trovano, inoltre: un ambulatorio fisioterapico, una scuola materna, una mensa, alcune aree attrezzate per attività laboratoriali per disabili, minori e per il tutoraggio scolastico. Attualmente la progettualità dell'ente raggiunge 152 disabili (tra cui i 47 accolti in maniera residenziale all'interno della missione) provenienti da Chalna e dalle zone rurali limitrofe.

Ove presenti, nel processo di accompagnamento e di acquisizione di autonomia dei disabili, vengono coinvolte anche le famiglie, per garantire interventi in collaborazione tra tutte le parti in gioco e per sostenere nel percorso di crescita dei propri familiari che presentano una qualche forma di disabilità. In particolare, a partire da quanto previsto dal precedente progetto, nel corso dell'anno 2019 sono stati realizzati all'interno della missione dell'ente i seguenti interventi:

- 4 laboratori (informatica, cucito, ricamo, cartapesta) da sabato a giovedì, per lo sviluppo delle capacità cognitive e della manualità di 31 disabili fisici e psichici (10 esterni alla missione, 21 residenziali);
- attività ludico-ricreative da sabato a giovedì, per lo sviluppo delle capacità di socializzazione a favore dei disabili accolti all'interno della missione;
- un progetto di adozioni a distanza rivolto a 45 disabili, i cui contributi sono impiegati a copertura delle spese sanitarie (ausili e medicine), scolastiche e alimentari;
- 15 prestazioni giornaliere di fisioterapia e mantenimento della mobilità a favore di 60 disabili (10 interni alla missione e 50 che provengono da fuori): l'ambulatorio di fisioterapia è attivo tutti i giorni della settimana, eccetto il venerdì, per un totale di 42 ore settimanali.

Per l'anno 2020 è prevista l'attivazione di 15 nuove adozioni a distanza a favore di persone con disabilità, facendo salire il numero dei disabili sotto adozione a 60, per un totale di 167 persone con disabilità supportate dalla progettualità dell'ente.

E' importante continuare a garantire le attività in essere nella missione ed il loro naturale incremento grazie al presente progetto proprio per la costante domanda da parte del territorio, in quanto la situazione delle persone con disabilità rimane ancora invariata: manca l'interesse e lo slancio da parte della popolazione locale di conoscere la salute, le capacità e le difficoltà della persona con

disabilità per individuare e rimuovere le barriere e proporre facilitatori perché l'individuo raggiunga il massimo della sua auto-realizzazione.

INDICATORI

- N. attività laboratoriali e ludico-ricreative a favore di utenti disabili fisici e psichici accolti nella missione;
- N. prestazioni giornaliere di riabilitazione fisioterapica e mantenimento della mobilità;
- N. adozioni a distanza di disabili fisici e psichici.

Vi è un'altra fascia vulnerabile, quella dei minori, di cui si occupa la missione dell'Associazione. In mancanza di dati ufficiali l'ente stima che, su una popolazione di circa 247.000 persone, i minori di età compresa tra i 3 e i 17 anni siano circa 66.600. Di questi, circa 25.000 riversano in condizioni di estrema povertà: in un contesto già di per sé geograficamente isolato e di difficile accesso, le possibilità di miglioramento delle condizioni di vita dei più indigenti sono scarse. I bambini sono la categoria a pagarne il prezzo più alto e molti di loro si vedono negato il diritto a ricevere un'alimentazione adeguata, nonché l'accesso a un sistema scolastico che li formi in maniera completa a livello educativo.

L'istruzione primaria, dai 6 agli 11 anni, è obbligatoria in Bangladesh, e lo stato cerca di facilitare, almeno per questi primi 5 anni, l'accesso alla scuola per tutti i minori, anche quelli che provengono da famiglie prive di risorse economiche: accanto alle scuole di indirizzo generale si trovano le scuole "madrassa", che presentano un sistema scolastico religioso parallelo. Le "madrassa" finanziate dal pubblico (*madrassa Aliyah*), accolgono per lo più minori di strada, fornendo loro cibo, riparo e istruzione, ma dal punto di vista della qualità dell'istruzione non offrono un servizio ottimale. A Chalna chi non può permettersi di pagare le tasse scolastiche per accedere a scuole pubbliche o semi-private (quasi 17.000 minori), come la *Blue Bert primary school* e la *Shisu Kanon primary school*, può frequentare la scuola gestita dalla Diocesi di Chalna, attigua al villaggio della missione, senza comunque la garanzia di un'adeguata preparazione. L'alternativa delle scuole madrassa e della scuola della Diocesi, quindi, non è la migliore possibile, a causa, oltre che della scarsa qualità dell'insegnamento, anche di una serie di altri fattori: per prima cosa i genitori, mancanti a loro volta di un'istruzione adeguata, nella maggioranza dei casi non sono in grado di seguire i figli nell'iter di studi, perché analfabeti od occupati a guadagnarsi da vivere; manca un valido supporto extrascolastico per questi minori, che possa sostenere il loro processo di apprendimento. Inoltre, spesso l'indigenza spinge molte famiglie a impiegare i figli come forza lavoro, piuttosto che sostenerli e stimolarli nel loro percorso scolastico. Dopo la quinta classe (termine della scuola primaria), solo il 10% degli studenti che hanno frequentato il primo ciclo di istruzione si qualifica per la sesta classe e prosegue effettivamente il percorso di studi. A Chalna, in pratica, il 25% dei minori si vede negato il diritto all'istruzione ed è costretto a lavorare fin dalla tenera età. L'impossibilità di formarsi dal punto di vista educativo condanna questi bambini a una vita di emarginazione sociale, privi di quei mezzi sostanziali che aiutano ad acquisire indipendenza e autonomia e un proprio posto all'interno della società.

Lo stesso problema legato alla povertà e alla negligenza nella cura dei minori da parte delle famiglie, si riscontra anche nella fascia più piccola della popolazione: a Chalna mancano asili (istruzione pre-primaria) che accolgano i minori nei primi anni di vita, il che comporta il totale abbandono a sé stessi di tanti bambini, impossibilitati a ricevere cure e attenzioni di cui necessiterebbero e ad ottenere un minimo di preparazione alla scuola primaria. Si calcola che circa il 60% dei minori tra i 3 e i 6 anni non riceve una valida preparazione di base per le scuole primarie: spesso arrivano alle scuole elementari senza aver acquisito le nozioni necessarie per affrontare serenamente il primo anno di scuola, come lo sviluppo delle capacità logiche (tramite, ad esempio, la risoluzione di semplici indovinelli), o delle capacità linguistiche (tramite esercizi per individuare e riconoscere le lettere dell'alfabeto), delle capacità di socializzazione oppure lo sviluppo della coordinazione mano-occhio, prerequisito fondamentale per l'apprendimento della letto-scrittura.

BISOGNO SPECIFICO 2 – BANGLADESH

A causa della massiccia povertà in cui riversano molte famiglie di Chalna e zone rurali limitrofe, 17.000 minori, costretti a lavorare fin dalla tenera età, si vedono negato il diritto all'istruzione, che li formi in maniera completa a livello educativo e che ne sviluppi le capacità cognitive e di apprendimento. Privi di mezzi per inserirsi all'interno del tessuto sociale, rimangono in uno stato di emarginazione ed isolamento. Mancano poi asili che possano prendersi cura dei minori dai 3 ai 6 anni di età e circa il 60% di loro rimane abbandonato a se stesso, senza ricevere stimoli che ne formino la persona né una preparazione sufficiente alla scuola elementare, mostrando evidenti difficoltà di apprendimento.

In risposta alle problematiche relative all'accesso all'istruzione primaria e alle condizioni dei minori di Chalna, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII opera da anni per garantire a più di 400

minori la possibilità di ricevere un'istruzione quanto più completa, attraverso una serie di interventi mirati, dalle adozioni a distanza alla scuola materna.

Nello specifico, nel corso dell'anno 2019 l'ente ha attivato e svolto il seguente programma, in coerenza con i risultati attesi dello scorso progetto:

- 3 classi rivolte ai minori della scuola materna, di età compresa tra i 3 e i 6 anni, in cui sono state svolte attività ludico-ricreative ed educative per un totale di 24 ore settimanali a 46 minori;
- un progetto di adozioni a distanza rivolto a 312 minori, ai quali è stato offerto supporto all'istruzione e distribuito un pasto al giorno.

Per l'anno 2020 è prevista l'attivazione di 85 nuove adozioni a distanza a favore di minori, facendo salire il numero di minori sostenuti tramite le adozioni a distanza a 397.

INDICATORI

- N. attività ludico-ricreative ed educative per minori di età compresa tra i 3 e i 6 anni;
- N. adozioni a distanza di minori.

SRI LANKA

Il progetto "**Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020– Asia del Sud**" si realizza in Sri Lanka nel contesto territoriale di Ratnapura e si pone come obiettivo il miglioramento delle condizioni di vita, il fornire stimoli e l'inclusione sociale delle persone disabili che vivono in questo contesto.

La città di Ratnapura, capoluogo della provincia Sabaragamuwa, è situata a sud ovest del Paese e conta circa 56.150 abitanti (stime 2019), a 100 km dalla capitale Colombo.

Come il nome stesso suggerisce (Ratnapura in sanscrito significa "Città delle gemme"), il suo territorio è ricco di pietre preziose, soprattutto rubini e zaffiri, sulle quali è stato costruito un mercato fiorente. L'industria estrattiva è molto attiva e l'intero distretto è cosparso di miniere a cielo aperto, poco più che pozzi rudimentali dotati di scarse misure di sicurezza e di aerazione, in cui si calano giovani minatori costretti a dure condizioni lavorative e a cui spetta solo una piccola parte delle gemme estratte: la ricchezza generata dall'estrazione e dal commercio delle gemme, infatti, è concentrata nelle mani di pochi oligarchi, prevalentemente provenienti dalla Thailandia. La città è inoltre conosciuta per la produzione di riso e frutta ed è circondata da piantagioni di tè e gomma.

Gran parte della città di Ratnapura sorge nella pianura alluvionale del fiume Kalu. Non ci sono dighe su larga scala e, di conseguenza, si verificano frequenti alluvioni: nel maggio 2017 una violenta alluvione ha messo in ginocchio la città, distruggendo circa duemila abitazioni.

Nonostante le enormi opportunità che le risorse naturali potrebbero offrire a questa regione, l'area nei pressi di Ratnapura rimane una delle più povere dell'isola: secondo una stima effettuata dal *Dipartimento del censo e della statistica* dello Sri Lanka, a Ratnapura ancora il 10.4% delle persone vive sotto la soglia di povertà, percentuale piuttosto alta se comparata alla media nazionale del 6.7%.

Sono le persone con disabilità ad essere tra i segmenti più poveri della popolazione. Le opportunità di impiego sono limitate da uno scarso accesso allo sviluppo delle competenze (formazione professionale). Per la maggior parte dei disabili, la possibilità di formarsi professionalmente passa in secondo piano in quanto il pensiero principale risulta il dover vivere quotidianamente, già un'impresa di per sé; per altri, invece, la barriera principale all'accesso a queste scuole di specializzazione è la mancanza di titoli di studio, criteri di accesso imprescindibili. L'essere privi di competenze specifiche condanna le persone con disabilità a una vita di assoluta povertà.

Le famiglie che hanno a che fare con la disabilità rimangono intrappolate più facilmente nella povertà, a causa di una serie di sfide che includono atteggiamenti negativi, problemi legati alla mobilità, redditività, problemi di assistenza all'infanzia. I bambini disabili che provengono da famiglie povere ricevono meno facilmente un intervento precoce di riduzione della gravità della disabilità, nonché un supporto o un percorso educativo, condannati a subire conseguenze nella lunga distanza. Povertà e disabilità sono a tutti gli effetti strettamente correlate.

I dati riguardanti il numero delle persone disabili, come del resto ogni altro tipo di statistica, sono approssimativi e poco aggiornati. Mancano stime ufficiali che stabiliscano il numero complessivo dei disabili presenti nella città di Ratnapura, ma l'Ente ritiene verosimile pensare che non superino le 4.000 unità.

In Sri Lanka le persone con disabilità sono stigmatizzate ed emarginate, perché la loro condizione è considerata qualcosa di impuro e maledetto da nascondere: i disabili vengono tuttora segregati in casa e spesso abbandonati a sé stessi, considerati portatori di cattiva sorte. Purtroppo, persino nel

caso in cui la famiglia si prenda carico del parente disabile, le cure non sono adeguate, non esistono strutture specializzate che possano seguire queste persone e sono pochi coloro che si possono permettere di non lavorare per prendersi cura del familiare con capacità limitate. Le barriere sociali che i disabili devono fronteggiare ogni giorno sono di diversa natura: accessibilità ambientali e dei trasporti, barriere nella comunicazione e, non da ultime, barriere culturali. La società cingalese, improntata su valori buddisti, su carta predica l'accettazione dei disabili come esseri umani non diversi dagli altri, senza lasciare spazio al rifiuto o alla stigmatizzazione. Purtroppo però nella realtà dei fatti i cingalesi isolano e rigettano la disabilità; l'elargizione di offerte caritative, utili per procacciarsi favori per una vita futura, rafforza solamente gli atteggiamenti negativi nei confronti delle persone disabili, sottolineandone l'inferiorità e condannandoli all'esclusione dal *mainstream* sociale.

Ad oggi, la qualità della vita dei disabili di Ratnapura non è comparabile a quella dei normodotati, sotto moltissimi punti di vista:

- l'accesso ai servizi sanitari risulta essere una sfida ardua, dovuta alla mancanza di strutture ospedaliere dotate di facilitazioni fisiche per permettere ai disabili di accedervi senza difficoltà, alla non-disponibilità di informazioni, di lavagne di comunicazione audio-visiva e di interpreti della lingua dei segni, anche negli ospedali maggiori;

- a Ratnapura il 20.3% dei minori con disabilità non riceve nemmeno l'educazione primaria. Attualmente non sono disponibili nel sistema scolastico cingalese le funzioni minime richieste per il concetto di educazione inclusiva riconosciute universalmente. Mancano alloggi e standard adeguati per facilitarne l'inclusione nel sistema scolastico, emarginando così i minori con disabilità dal loro diritto all'istruzione; dei minori che ricevono una qualche forma di istruzione (non strutturata e carente dal punto di vista della qualità dell'insegnamento), il 35% presenta una disabilità intellettiva, il 77% motoria. Chi presenta una "disabilità combinata" (cecità, sordità e mutismo) non ha alcuna opportunità di ricevere un'istruzione: mancano completamente persone formate nel campo dell'educazione dei disabili, nonché di scuole fornite dei materiali necessari per rendere questo tipo di istruzione sostenibile;

- secondo il report delle Nazioni Unite del 2012, in Sri Lanka il 70,9% delle persone disabili in età da impiego non è economicamente attiva. Lo stesso dato è riscontrabile a Ratnapura, dove il rapporto tra il numero totale dei disabili e la percentuale di chi, tra queste persone con disabilità, non è economicamente attivo rimane invariato (si parla di circa 2600 persone). Nonostante per legge dovrebbe essere assegnata la quota del 3% a chi è affetto da una qualche forma di deficit nell'assunzione per posti di lavoro pubblici, i disabili vengono discriminati e non gli viene offerto nessun lavoro anche quando posseggono i requisiti minimi per qualificarsi per quel posto;

- i disabili che rimangono orfani, affrontano una seria discriminazione legale, dal momento che rimangono sprovvisti di un tutore che si prenda cura di loro. Non esiste un sistema statale efficiente che garantisca una protezione ai disabili che rimangono soli: di fatto la disabilità rimane un "affare di famiglia", condizione che non fa altro che aumentare l'isolamento e la stigmatizzazione di queste persone. Mentre, però, in altri distretti cingalesi (Kurunegala, Jaffna, Ampara) le famiglie che presentano almeno una persona con disabilità nel proprio nucleo familiare ricevono assegni mensili dallo stato per agevolarle nell'affrontare le numerose spese legate alla cura dei disabili, i disabili di Ratnapura non ricevono la diaria statale: questa situazione riflette bene i problemi di accessibilità alle strategie di assistenza finanziaria, soprattutto per le zone dell'entroterra.

Di fatto, è la società cingalese a costringere le persone con disabilità ad essere dipendenti in toto dai familiari, non prospettando un sistema strutturale e culturale lungimirante che consideri necessità e potenzialità anche di chi non è normodotato.

Come si può facilmente immaginare, anche il coinvolgimento e la fruizione di attività culturali, religiose, ricreative e delle arti in generale è proibitivo per i disabili, costretti a vite sedentarie e non appaganti. Assenza di stimoli, limitazione degli spostamenti e mancanza di attenzioni sono concause di una impossibilità all'autonomia che lascia circa l'80% dei disabili di Ratnapura ai margini della società. Non vi è una progettualità diffusa volta né alla coscientizzazione della società civile né alla crescita umana, educativa e lavorativa del soggetto disabile.

BISOGNO SPECIFICO 3 – SRI LANKA

A Ratnapura, a causa delle innumerevoli barriere fisiche e culturali presenti, i circa 4000 disabili che vi abitano vivono in condizioni di isolamento ed esclusione sociale, impossibilitati ad accedere ai servizi di assistenza di base, a ricevere un'educazione adeguata, a trovare una valida occupazione e a partecipare ai momenti di aggregazione sociale. A causa di condizioni di vita fortemente limitanti, l'80% di loro non ha la possibilità di sviluppare le proprie autonomie, di realizzarsi socialmente e di integrarsi pienamente nel tessuto locale.

In risposta alla drammatica situazione delle persone con disabilità, l'Associazione interviene da più di 10 anni sul territorio di Ratnapura attraverso:

- l'accoglienza in due *Case Famiglia* (strutture residenziali), una maschile ed una femminile, di persone con disabilità che presentano patologie più o meno gravi offrendo loro una dimensione familiare e garantendo un intervento individualizzato qualificato, per favorire quanto più possibile il loro processo di autonomia.
Attualmente le due case famiglia ospitano 9 adulti con disabilità (quattro uomini e cinque donne), due giovani orfani che provengono da famiglie indigenti e la madre di una ragazza accolta, momentaneamente priva di lavoro: tutti necessitano di un appoggio materiale e psicologico;
- lo sviluppo una rete di sostegno rivolta alle persone con disabilità, che si concretizza nelle attività del *Centro Diurno*, frequentato da persone con un basso livello di autonomia, spesso discriminate e tenute ai margini della società. Gli interventi realizzati mirano a stimolare i disabili nello sviluppo della propria autonomia, ad aumentare il loro livello di integrazione sociale, nonché a sostenere lo sviluppo delle capacità cognitive e motorie. Le proposte sono differenziate in relazione alle specifiche abilità.
Attualmente vi partecipano i 9 disabili adulti ospitati in maniera residenziale e 6 disabili adulti del territorio, per un totale di 15 utenti;
- l'attivazione di un programma di adozioni a distanza per adulti con disabilità per sostenerne le famiglie dal punto di vista economico e per offrire loro un supporto psicologico e relazionale, così da attutire l'isolamento e la discriminazione sociale che vivono quotidianamente.

Nel corso dell'anno 2019, coerentemente con le previsioni del precedente progetto, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ha effettuato le seguenti attività:

- attività ergoterapiche e di sviluppo delle autonomie: 3 giorni a settimana per i disabili adulti accolti nelle due strutture Case Famiglia dell'ente;
- attività laboratoriali e ludico-ricreative finalizzate allo sviluppo delle abilità cognitive, creative e di socializzazione a favore dei disabili adulti inseriti nel Centro Diurno: 5 giorni a settimana (da lunedì a venerdì), dalle 9 alle 14;
- attività di scolarizzazione di base finalizzate allo sviluppo delle abilità cognitive e delle autonomie per i 15 disabili che frequentano il centro diurno: 3 pomeriggi a settimana, per un totale di 6 ore;
- adozioni a distanza per 5 disabili adulti del territorio in condizione di povertà;
- visite domiciliari una volta all'anno alle famiglie dei disabili supportati dall'ente (tra cui quelli beneficiari delle adozioni a distanza), per monitorare l'efficacia dell'intervento e per assicurarsi che le loro condizioni di vita siano dignitose e accettabili.

INDICATORI

- N. attività laboratoriali e ludico-ricreative di sviluppo delle abilità cognitive e di socializzazione;
- N. attività di scolarizzazione di base di sviluppo delle abilità cognitive e delle autonomie;
- N. attività ergo terapeutiche e di sviluppo delle autonomie;
- N. visite domiciliari alle famiglie dei destinatari delle adozioni a distanza.

THAILANDIA

Il progetto "**Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 – Asia del Sud**" si realizza in Thailandia nel contesto territoriale di Bangkok ed è rivolto al sostegno, all'inclusione e alla partecipazione dei minori vulnerabili che vivono negli slums e dei minori disabili nella vita sociale e culturale del paese. Bangkok, in thailandese Krung Thep, la "città degli angeli", è la capitale, nonché unica città cosmopolita, della Thailandia. Situata sul delta del fiume Chao Phraya, è anche il principale porto del paese. La metropoli, che ad oggi conta circa 10 milioni e mezzo di abitanti (CIA World Factbook, stima 2018), è una città vivace e affollata, con templi, fabbriche, negozi e case giustapposte lungo le sue strade e canali. È anche una delle principali destinazioni turistiche, nota per le numerose attrazioni culturali e una vita notturna che include un fiorente commercio sessuale.

Città di contrasti, fedele ritratto della società thailandese che rappresenta, a Bangkok, una vita semplice e senza sfarzi, accompagnandosi a espressioni di grande lusso ed eleganza. Le caratteristiche peculiari di Bangkok sono le grandi contraddizioni che lascia trasparire: simbolo dello sviluppo moderno, testimoniato, fra le altre cose, dagli enormi grattacieli, è allo stesso tempo città ancorata al passato, a tradizioni secolari radicate fortemente nella fede e nei riti buddisti. I thailandesi sono rinomati nel mondo per il loro "senso di libertà", che li rende tolleranti verso qualunque "diversità" che si discosti dalla loro naturale forma mentis, almeno in apparenza.

Di questo contrasto evidente tra innovazione, desiderio di avanguardia ed estrema povertà, ne fanno le spese innanzitutto i minori, categoria vulnerabile e più esposta a subire le conseguenze di un

progresso che lascia indietro i più deboli, e, in particolare, i minori che presentano una qualche forma di disabilità.

Secondo stime nazionali (CIA World Factbook), il 7,2% della popolazione di Bangkok si trova al di sotto della soglia di povertà e vive negli *slums* (baraccopoli) che circondano la città. Questi sono occupati da circa il 20% della popolazione della capitale, circa 207.000 persone (100.000 nel solo slum di Khlong Toey), delle quali 48.000 circa sono minorenni.

I bambini cresciuti nelle baraccopoli hanno uno stile di vita profondamente diverso rispetto ai loro coetanei; essi, infatti, mostrano una maggiore indipendenza e non manifestano una "sottomissione" sistematica agli adulti ogni volta che vi interagiscono, come invece richiederebbe la cultura Thai, la moderna identità nazionale, che presuppone una relazione di profondo rispetto da parte del "piccolo" nei confronti del "grande" (e con "piccolo" e "grande" si intende anche a livello gerarchico: il piccolo è chi ha meno potere, il grande chi ne detiene di più). Dalla società thailandese, quindi, i minori che vivono negli slums sono considerati come moralmente devianti, immorali, indisciplinati, pericolosi, *outsider* le cui capacità cognitive e relazionali sono menomate. Non stupisce constatare come moltissimi minori che vivono negli slums non frequentano scuole pubbliche. Le ragioni sono riconducibili, oltre allo stigma sociale in cui riversano i bambini, anche alla mancanza di iscrizione all'anagrafe al momento della nascita: la maggior parte di loro, di fatto, non esiste. Senza nome e senza identità, vivono alla giornata in piena libertà, spesso spinti a delinquere e/o sniffare colla, andando ad avvalorare la loro immagine, agli occhi della società thailandese, di esseri inferiori e rifiutati. L'isolamento sociale in cui riversano impedisce ai minori non solo di frequentare la scuola, ma anche di avere altre possibilità di integrazione, o occasioni di aggregazione, all'interno della società di Bangkok. Già dalla nascita sono condannati a una situazione di svantaggio difficilmente colmabile nel corso della loro vita.

Particolarmente svantaggiati da un sistema governativo e sociale che non incoraggia la partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del paese sono anche i minori disabili. Secondo stime ufficiali (United Nations Statistics Division), sarebbero il 2,2% le persone con disabilità sul totale della popolazione thailandese, 1,5% nelle zone urbane. Il numero totale di disabili presenti a Bangkok si aggira, quindi, intorno a 155.250: di questi, circa 36.000 sono minori. Il 9.51% di questi è nato già con la disabilità che presenta, mentre il 30.07% è disabile a causa di malattia, il 14.20% per incidente, il 2.81% per cause multiple (Department of Empowerment of Person with Disabilities Thailand). In realtà, le cause prime sono spesso da ricercarsi fin dal concepimento, quando molte madri abusano di farmaci, droghe o alcool con il feto in crescita nel grembo. Altre cause sono da riferirsi ai tentativi di aborto falliti, che danneggiano irreparabilmente il feto. Infine, molti minori vengono lasciati a sé stessi fin da piccolissimi, e a volte rimangono coinvolti in incidenti sia domestici, sia in strada; c'è poca consapevolezza dei rischi e pericoli a cui si espongono i bambini lasciandoli soli.

Per quanto riguarda le tipologie di disabilità, sono così ripartite (*Report of Health and Welfare Survey*):

- 42.2% disabilità fisica;
- 20.3% deficit uditivo;
- 14.6% disabilità intellettiva;
- 10.8% deficit visivo;
- 5.7% disabilità psichiatrica
- 6% altro.

La Thailandia è stato uno dei quattro paesi dell'Associazione delle nazioni del Sud-Est asiatico a ratificare la Convenzione sui diritti delle persone disabili adottata nel 2006 dalle Nazioni Unite; inoltre, la costituzione del Paese (1997) contiene una serie di clausole dedicate alla "non discriminazione" delle persone con disabilità, che forniscono protezione contro la discriminazione in materia di istruzione, lavoro e accesso ai servizi pubblici e al benessere. L'istruzione per i minori disabili è sponsorizzata dal governo per non meno di dodici anni. Ed ancora, è previsto un sistema di identificazione e registrazione dei disabili thailandesi (Person with disabilities Identity card system) che conferisce il diritto, alle persone registrate, di ricevere 500 baht al mese, oltre all'assistenza sanitaria gratuita negli ospedali governativi.

Nonostante queste disposizioni, l'istruzione e l'occupazione rimangono ad oggi questioni critiche: non esistono sistemi di misurazione e supporto per garantire che le persone con disabilità siano realmente in grado di accedere a questi servizi. L'inaccessibilità nelle strutture scolastiche e nei trasporti sono il deterrente principale che impedisce la frequenza a scuola da parte dei minori disabili (nel 2005 solo lo 0,4% degli istituti di Bangkok era accessibile - International Disability Rights Monitor). La mancanza di istruzione è, di conseguenza, causa di una difficoltà nella ricerca del lavoro, aggravata dai pregiudizi esistenti nei confronti della produttività e dell'affidabilità delle persone con disabilità.

Di fronte a questo quadro non troppo confortante, risulta immediato comprendere come la causa della disabilità non sia intrinsecamente limitata alle condizioni di salute di un individuo, ma è anche profondamente radicata in un ambiente di barriere sociali e di pregiudizi.

In breve: la disabilità non è solo il risultato di un danno fisico o mentale, ma è anche socialmente creata. L'atteggiamento dei thailandesi nei confronti della disabilità è strettamente collegato al buddismo, credo religioso più diffuso in Thailandia (più del 95% della popolazione è buddista). Convinzione diffusa è che la disabilità sia il risultato del karma o dei peccati commessi in una vita precedente: le persone con disabilità sono disabili per una ragione e devono accettare la loro sofferenza come parte del loro karma. Alcune superstizioni locali, poi, affermano che la persona disabile è sfortunata, che porta le tracce di una maledizione contagiosa.

Nonostante ciò, la maggioranza dei thailandesi ha un atteggiamento caritatevole, "misericordioso" nei confronti dei disabili, elargendo piccole o grandi donazioni per conquistarsi una posizione favorevole anche nella vita futura. Purtroppo la stessa carità è una forma di discriminazione in sé. Considerare la disabilità come una circostanza eccezionale che richiede disposizioni speciali e separate contribuisce a mantenere le attuali divisioni tra le persone con disabilità e il resto della popolazione.

Sono ancora numerose le barriere sociali e fisiche che impediscono ai minori disabili di Bangkok (e di tutta la Thailandia) di essere parte inclusiva della vita sociale e culturale del Paese: esistono istituti scolastici predisposti esclusivamente all'istruzione di disabili fisici, cui non è permesso frequentare le scuole pubbliche. Per quanto riguarda i disabili psichiatrici e cognitivi, invece, non esiste nemmeno la possibilità di istituti creati appositamente per lo sviluppo delle loro abilità e capacità cognitive, relazionali e motorie: per poter accedere agli "istituti per disabili" è necessario superare un test di ingresso, proibitivo per la maggioranza dei disabili psichici.

La possibilità di partecipazione alla vita sociale e culturale del paese è altrettanto difficoltosa, data la mancanza di rampe o sistemi di mobilità pensati appositamente per le persone con disabilità, impossibilitate negli spostamenti autonomi. L'accessibilità ai luoghi pubblici, nonché i trasporti, sono tutt'ora barriera insormontabile.

Il risultato è un sempre maggior isolamento, mancanza di socializzazione e di integrazione, nonché noncuranza nei confronti dei bisogni e necessità dei disabili stessi. Secondo stime locali, circa il 70% dei minori disabili presenti a Bangkok vive in condizioni di emarginazione e non ha possibilità di trovare forme di socializzazione che permettano di integrarsi nella vita della città. Relegati in casa o ai margini delle strade, senza prospettive di istruzione o di occupazione, sopravvivono in una società cortese, ma che li guarda dalla distanza. Una società davvero inclusiva potrà essere raggiunta solo quando i disabili avranno l'opportunità di definire i loro stessi bisogni e le modalità con cui andrebbero affrontati, diventando protagonisti della propria vita piuttosto che "oggetti" di cui doversi occupare.

BISOGNO SPECIFICO 4 - THAILANDIA

A causa della massiccia presenza di barriere fisiche e mentali all'interno della società thailandese, a Bangkok, dei 36.000 minori disabili presenti, circa il 70% vive in condizioni di emarginazione ed isolamento, impossibilitati a ricevere un'istruzione adeguata ed a partecipare attivamente alla vita culturale e sociale della città. L'assenza di stimoli, la limitazione degli spostamenti e la mancanza di attenzioni e cure, inoltre, impedisce ai minori con disabilità di sviluppare le proprie autonomie e a migliorare le proprie condizioni psico-motorie. Lo stesso isolamento sociale caratterizza anche i 48.000 minori che vivono negli slums di Bangkok, i cui diritti fondamentali, quali il diritto all'istruzione, alla salute, alla sicurezza sociale, vengono disattesi.

In risposta alle problematiche fronteggiate quotidianamente dai disabili del territorio, l'Ente ha continuato, a partire dal 2018, l'attività di gestione della casa di accoglienza *Casa degli Angeli*, prima in mano alle *Missionarie Saveriane*, sue fondatrici.

La casa, situata a nord di Bangkok, al confine con la provincia di Nonthaburi, accoglie fin dalla sua apertura minori e adulti disabili orfani o provenienti da famiglie vulnerabili, per offrirgli un contesto familiare dove poter essere accolti e riconosciuti come persone e per garantirgli interventi individualizzati qualificati.

Ad oggi la *Casa degli Angeli* accoglie 3 disabili, di età compresa tra i 14 e i 17 anni, orfani o abbandonati dalle famiglie di origine, che necessitano di cure, di accoglienza, di interventi mirati per il mantenimento delle abilità motorie (con la fisioterapia), di interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità di relazionarsi e interagire con il prossimo, delle abilità cognitive, di stimoli, insomma, che contribuiscano a impedire il degenerare della disabilità. Inoltre, all'interno della casa, vive una famiglia thailandese di quattro persone: padre, madre e due figli, dei quali una bimba di 5 anni normodotata e un bambino di 9 anni, completamente paralitico (riesce a muovere soltanto gli occhi). Con il minore si intende sviluppare le abilità cognitive e di comunicazione, queste ultime rese possibili solo dal movimento degli occhi.

A fronte dei bisogni specifici di ciascun accolto, nel corso dell'anno 2019, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ha realizzato i seguenti interventi:

- costruzione di un parco giochi nel cortile della casa, progettato in modo tale da poter essere utilizzato dai minori disabili accolti della casa;
- rinnovo degli ausili e dei presidi ortopedici (prodotti *walker* su misura) per due accolti;
- attività fisioterapiche di mantenimento della mobilità, 5 volte a settimana per tutti i minori accolti;
- attività didattica di pre-grafia, 3 volte a settimana per un minore disabile accolto;
- attività di sviluppo delle autonomie, 3 giorni a settimana per tutti i disabili accolti nella struttura dell'ente;
- attività ludico-ricreative finalizzate allo sviluppo delle capacità cognitive e di socializzazione, 5 mattine a settimana, dalle 10 alle 11;
- attività laboratoriali finalizzate allo sviluppo della mobilità e della manualità, 3 pomeriggi a settimana per due accolti nella struttura dell'ente.

Con il presente progetto, per l'anno 2020, si intendono avviare le seguenti attività per i minori disabili accolti nella struttura dell'Ente:

- attività all'aperto e uscite sul territorio;
- attività motorie in piscina una volta a settimana per gli accolti della struttura dell'ente.

Inoltre, a favore dei minori nello slum vicino alla missione dell'ente, si intendono avviare le seguenti attività:

- attività di animazione 2 volte a settimana per i minori che vivono in condizioni di emarginazione e isolamento sociale.

INDICATORI

- N. attività di mantenimento e sviluppo della mobilità a favore dei minori disabili accolti nella struttura dell'ente;
- N. attività didattiche e laboratoriali a favore dei minori disabili accolti nella struttura dell'ente;
- N. attività di sviluppo delle autonomie dei disabili minori accolti nella struttura dell'ente;
- N. attività ludico-ricreative a favore dei minori disabili accolti nella struttura dell'ente;
- N. attività ricreative a favore dei minori che vivono negli slums.

7.2) Destinatari del progetto (*)

BANGLADESH

- 47 disabili fisici e psichici accolti nelle strutture dell'Ente a Chalna, che necessitano di interventi per lo sviluppo delle autonomie e delle abilità cognitive e motorie;
- 10 disabili che provengono dal territorio e che necessitano di interventi per lo sviluppo delle abilità cognitive e motorie, inseriti nei laboratori di ricamo, cucito, cartapesta e informatica previsti dal programma educativo dell'ente;
- 50 disabili fisici che provengono dal territorio e che necessitano di interventi per lo sviluppo e mantenimento delle abilità motorie e per questo inseriti nel centro riabilitativo;
- 60 disabili che necessitano di un sostegno materiale, inseriti nel programma di adozioni a distanza;
- 46 minori tra i 3 e i 6 anni che necessitano di un sostegno alla crescita e un supporto educativo in preparazione all'istruzione primaria, inseriti nella scuola materna dell'ente;
- 397 minori che necessitano di un sostegno scolastico e materiale inseriti nel programma di adozioni a distanza.

SRI LANKA

- 4 disabili adulti accolti nella struttura maschile Casa Famiglia "Alessandra", che necessitano di interventi di sviluppo delle autonomie e delle abilità cognitive: i quattro adulti, di età compresa tra i 25 e i 30 anni, soffrono di patologie di diversa natura (autismo, epilessia, ritardo mentale);
- 5 disabili accolte nella struttura femminile Casa Famiglia "Peppina House", anch'esse che richiedono un supporto nello sviluppo delle autonomie e delle abilità cognitive: delle cinque donne, di età compresa tra i 18 e i 70 anni, quattro presentano ritardi mentali, mentre una ha la sindrome di Down;
- 15 disabili adulti inseriti nelle attività del Centro Diurno dell'Ente, di cui 9 ospiti residenziali delle strutture dell'Ente e 6 provenienti dal territorio, che necessitano di interventi per lo sviluppo delle abilità cognitive, sensoriali, motorie e di socializzazione;

- 10 disabili adulti, di cui 5 accolti nelle strutture dell'ente, che necessitano di supporto economico e di una rete sociale che ne favorisca l'integrazione sociale, per questo inseriti nel programma di adozioni a distanza.

THAILANDIA

- un ragazzo autistico di 14 anni, che necessita di interventi di sviluppo delle autonomie e delle abilità cognitive;
- un ragazzo di 17 anni con semiparesi da tubercolosi, che necessita di interventi di sviluppo delle abilità cognitive e di socializzazione;
- una ragazza cerebrolesa grave di 15 anni, che necessita di interventi di potenziamento delle abilità motorie e dello sviluppo delle capacità cognitivo-sensoriali;
- un minore disabile di 9 anni, paralizzato in tutto il corpo, che necessita di interventi di sviluppo delle abilità cognitive e delle capacità di comunicazione;
- 15 minori che vivono negli slums all'esterno della missione, che necessitano di interventi di sviluppo delle capacità di socializzazione e di integrazione nel tessuto sociale di Bangkok.

7.3) Precedente esperienza dell'ente presso cui si realizza il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission ()*

BANGLADESH

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è presente in Bangladesh dal 18 febbraio 1999, dove ha sviluppato le sue attività nel villaggio Pope John Community di Achabua-Chalna, che ad oggi comprende circa 70 persone.

Se nei primi anni l'attività dell'Ente si è focalizzata soprattutto sui "fuori casta", nel tempo si è modificata andando ad interessare trasversalmente tutte le caste sociali e ad occuparsi soprattutto di persone con disabilità, psichica e fisica, e di minori. Vi sono 4 strutture residenziali per minori disabili, minori vulnerabili, anziani, madri in difficoltà e persone con disturbi psichiatrici.

A partire dal 2001 è stato avviato un progetto sanitario che comprende una farmacia per la distribuzione dei farmaci (in Bangladesh la gran parte delle spese sanitarie è a pagamento a prezzi proibitivi per la maggioranza della popolazione), un ambulatorio per cure di base e di primo soccorso e la distribuzione di latte in polvere, una volta al mese, a famiglie affidatarie di minori o a madri di minori disabili.

Successivamente è stato avviato un progetto per persone con patologie psichiatriche, che prevede visite da parte di uno specialista una volta a settimana, la distribuzione di farmaci e l'accompagnamento delle loro famiglie.

Nel 2000 è stato realizzato un centro di fisioterapia per disabili fisici e psichiatrici che vivono all'interno della missione o provengono da villaggi vicini, i quali ricevono, oltre a interventi mirati al mantenimento e riattivazione della mobilità, anche un sostegno alimentare giornaliero tramite la mensa presente nella missione stessa. La mensa distribuisce una media di 1000 pasti al giorno per i minori che frequentano la scuola, gli accolti e i lavoratori del villaggio dell'associazione. Da alcuni anni si è avviato un progetto di adozioni a distanza per garantire i pasti e l'istruzione a centinaia di minori e disabili.

Nel corso degli anni, con il consolidarsi della presenza, le attività sono diventate sempre più articolate e strutturate, e si sono sviluppati programmi in ambito assistenziale ed educativo.

Dal 2001 l'associazione ha avviato un programma educativo, sostenendo due scuole nei villaggi di Bhotyagata e di Khutakali, frequentate in totale da una sessantina di minori.

Nel 2009 il programma educativo è stato ampliato tramite la costruzione, all'interno del villaggio, di una struttura scolastica così articolata:

- 3 aule per minori dell'asilo e del nido;
- 4 aule utilizzate per i laboratori pensati per i disabili interni ed esterni alla missione;
- 12 aule destinate a un progetto di doposcuola.

Nell'ultimo periodo sono state avviate attività di prevenzione riguardo la tematica dei matrimoni precoci. Ciò ha portato a rafforzare e ampliare il programma educativo, in quanto frequentare con regolarità la scuola è uno dei fattori che contribuisce a ritardare l'età da matrimonio e facilita un cambiamento nel paradigma culturale che invece spinge per unioni civili tra giovanissimi, una delle cause, tra l'altro, della maggiore incidenza di disabilità in questa zona del mondo, insieme alla malnutrizione.

L'associazione ha inoltre sostenuto per anni diverse famiglie in situazione di forte disagio economico nell'avvio di piccole attività imprenditoriali, aiutandole nell'acquisto di macchine da cucire e di rickshaw.

Nel corso degli ultimi anni è stato avviato e successivamente stabilizzato un programma occupazionale per i pazienti di fisioterapia e psichiatria e per gli utenti delle strutture residenziali.

SRI LANKA

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è presente in Sri Lanka dal 2005, a seguito dell'invito del Vescovo Malcom Ranjit di Ratnapura.

Il personale dell'Ente si è stabilito nella periferia di Ratnapura dove ha aperto, in un primo momento, una struttura di accoglienza per minori disabili, spesso costretti a vivere ai margini della società e a rimanere nascosti in casa, perché considerati una disgrazia per le proprie famiglie. Col tempo, le case di accoglienza sono aumentate a due; ad oggi accolgono principalmente persone con problemi psichiatrici, che non hanno le capacità necessarie per vivere in autonomia.

Nel 2006 è stato aperto il Centro Diurno per persone con disabilità in cui sono stati avviati, negli anni, numerosi laboratori e attività pensate *ad hoc* per intervenire sulle diverse tipologie di disabilità di cui soffrono gli utenti che lo frequentano; nello stesso anno è stato avviato un progetto di assistenza materiale e di sostegno psicologico alle famiglie che all'interno del proprio nucleo presentano persone con disabilità, per aiutarle a prendersi cura dei propri cari ed affiancarle in un percorso di accettazione di situazioni non semplici da gestire. Dal 2006 al 2009 è stato realizzato un progetto "occupazionale" rivolto a giovani con disabilità lievi, un laboratorio artigianale in cui si lavorava il cocco e il legno, finalizzato a sviluppare le loro abilità e favorire la loro integrazione nella società. Dal 2008 al 2014 è stato realizzato il "Progetto Mattoni", sempre nel tentativo di offrire opportunità lavorative a persone con disabilità, e che ha visto il coinvolgimento di quattro giovani nella produzione di mattoni per la costruzione di case, risultando tra i pochi produttori nel comune di Ratnapura.

Nel corso degli anni seguenti, l'intervento dell'Ente è diventato più articolato, integrando forme di accoglienza residenziale per persone con disabilità e progetti educativi rivolti ai minori del territorio: è stato avviato un programma di doposcuola destinato a circa 60 minori, seguito da due maestre cingalesi, e uno di adozioni a distanza, per garantire ai minori delle famiglie più disagiate sostegno economico e accesso all'istruzione. I minori inseriti nei programmi appartengono ad entrambe le etnie coinvolte nel conflitto, cingalesi e tamil: indirettamente, proponendo una forma di convivenza pacifica e rispettosa, è stata così realizzata una mediazione ed un percorso di conoscenza e valorizzazione reciproca. Nel 2012 il doposcuola è stato ampliato e realizzato in un piccolo villaggio vicino a Ratnapura abitato da tamil che vivono in condizioni molto povere, arricchito dall'inserimento del supporto alimentare. Reinserito solo all'interno della missione dal 2016, oggi il doposcuola realizza attività scolastiche per 58 minori che provengono da famiglie indigenti del territorio.

Oltre a questi interventi, destinati a disabili e minori, dal 2010 al 2015 è stato realizzato un progetto pensato specificatamente per le donne che non hanno un'occupazione stabile e devono mantenere la famiglia. Il progetto ha preso la forma del laboratorio di cucito, attraverso cui sono state create borse colorate ed originali, vendute principalmente in Italia, grazie al supporto dell'associazione.

THAILANDIA

La struttura di accoglienza "Casa degli Angeli", costruita nel 2007 e in attivo dal 2010, viene aperta e gestita da Suor Maria Angela Bertelli, Missionaria Saveriana, infermiera e fisioterapista; la struttura è nata con l'obiettivo di fornire supporto e assistenza a bambini poveri e disabili e alle loro madri in difficoltà.

Inizialmente, si è intervenuto su minori disabili con un programma di fisioterapia appropriata alle esigenze di ciascuno, consapevoli dell'importanza di agire il prima possibile. Infatti, già verso l'età di 12 anni, le possibilità di recupero cominciano a scemare avendo come unica strada, quando possibile, l'intervento con una terapia di mantenimento. I bambini venivano anche seguiti ed accompagnati presso ospedali e centri specializzati qualora si rendessero necessarie visite mediche specialistiche.

Inoltre si organizzavano sessioni formative ed educative rivolte alle mamme dei bambini per una corretta assistenza degli stessi. Ciascuna mamma è stata preparata per la gestione non solo del proprio figlio, ma anche per quella degli altri ospiti. In tal modo si è cercato di favorire la cooperazione tra le donne permettendo così loro di interagire, responsabilizzarsi, risolvere problemi, sperimentare nuove vie, trasmettere le conoscenze accumulate dall'esperienza e imparare a fidarsi reciprocamente.

Nel 2016 Suor Angela è rientrata in Italia, ed è stata lei a proporre l'Associazione per affiancare le suore saveriane presenti nella missione, con la prospettiva di subentrare pienamente nella gestione della Casa il 31 dicembre 2019, al posto delle suore.

A partire dal 2018, quindi, l'Ente è quindi presente a Bangkok, prima solo in affiancamento, e ad oggi è responsabile delle *Casa degli Angeli* e dei 4 disabili accolti (3 minori e un adulto), nonché della famiglia del quinto minore disabile che vive all'interno della struttura.

Gli interventi di sostegno e sviluppo delle autonomie, delle capacità motorie e cognitive a favore degli accolti sono specifici e mirati per ciascuno di loro: si cerca di tutelare e migliorare le condizioni di vita di ogni persona con disabilità, oltre che garantire una dimensione familiare, che accoglie e si prenda cura di loro.

Nel corso degli ultimi due anni sono stati apportati cambiamenti per migliorare la mobilità degli accolti: dalla costruzione di un parco giochi progettato appositamente per persone con disabilità, al rinnovo degli ausili e dei presidi ortopedici. Inoltre, oltre alle attività già avviate dalle suore Saveriane, tra cui la fisioterapia e le attività ludico-ricreative, sono state inserite attività di tipo didattico (esercizi di pre-grafia) e di uscite sul territorio.

L'Ente opera attivamente per trovare forme di socializzazione all'esterno della casa, per aumentare la visibilità degli accolti nel territorio, e cercare in questo modo di favorirne l'interazione e integrazione nella società; punta altresì allo sviluppo delle loro abilità motorie e manuali, nonché delle loro capacità cognitive e relazionali. Uno degli scopi della casa di accoglienza è, inoltre, sensibilizzare le persone che vivono nel territorio alla disabilità: la struttura è luogo aperto, visitato quotidianamente da gruppi di ragazzi degli slums limitrofi, da suore e seminaristi, da famiglie e singoli sia cristiani che buddisti. Specialmente i thailandesi di fede buddista visitano la missione con l'intento di fare delle offerte, secondo la credenza di conquistarsi in questo modo meriti per la vita futura, per garantirsi un buon karma. La recente costruzione del piccolo parco giochi all'esterno della casa è un incentivo anche per la frequenza della struttura da parte di bambini che rendono la casa un ambiente vivace e vivo, vissuto e pieno di voci.

Questo continuo via vai di persone è molto importante per gettare nuova luce sugli accolti disabili, dargli voce e dignità.

Infine, nell'ultimo periodo, l'Ente, in collaborazione con i *Padri del Pime*, ha pensato di attivare, negli slums attorno alla missione, attività ludico-ricreative pensate a favore di minori vulnerabili che provengono da contesti di forte disagio sociale, con l'intento di farli sentire accolti e "parte" di qualcosa, nonché di sviluppare le loro capacità di socializzazione e di integrazione nel tessuto sociale thailandese.

7.4) Indicazione degli eventuali partner esteri e descrizione del loro contributo

BANGLADESH

- L'associazione **Rishilpi International Onlus**, fondata nel 1987 da Vincenzo Falcone e Graziella Melano, si prefigge come obiettivo l'emancipazione socio-economica delle comunità della casta più bassa, i *Rishi*, da cui deriva il nome dell'associazione, gli intoccabili, ancora fortemente discriminati, attraverso una serie di interventi umanitari, sociali ed economici. L'organizzazione offre anche opportunità di lavoro alle donne e alle persone diversamente abili, mediante attività artigianali: Rishilpi ha in gestione alcune cooperative di fisioterapia e terapia occupazionale, in grado di assistere circa 1000 pazienti l'anno. Organizza dei corsi di aggiornamento o di formazione per insegnanti e fisioterapisti.

La collaborazione tra **Rishilpi International Onlus** e Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII si giustifica:

Rispetto all'Obiettivo Specifico 1: Migliorare le condizioni di vita e l'integrazione nel tessuto sociale di Chalna dei 167 disabili inseriti nei progetti e/o nelle strutture residenziali dell'ente, attraverso il potenziamento e la riqualificazione degli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità cognitive, motorie e di socializzazione.

Infatti, **Rishilpi International Onlus** supporta:

AZIONE 1 – Implementazione delle attività laboratoriali e ludico-ricreative per lo sviluppo delle capacità cognitive e di socializzazione dei disabili

Attraverso:

corsi di aggiornamento o formazione permanente a favore degli educatori che lavorano nella progettualità dell'ente specializzati in interventi a favore dello sviluppo delle capacità cognitive e relazionali delle persone disabili, per favorirne lo sviluppo delle autonomie e l'integrazione nella società.

Rispetto all'Obiettivo Specifico 2: Sostenere il percorso formativo e di inserimento sociale dei 46 minori inseriti nella scuola materna dell'ente e dei 397 minori inseriti nel programma di adozioni a distanza attraverso il potenziamento delle attività educative e ricreative.

Infatti, **Rishilpi International Onlus** supporta:

AZIONE 1 - Implementazione delle attività educative e ludico-ricreative a favore dei minori dai 3 ai 6 anni che frequentano l'asilo dell'ente

Attraverso:

corsi di aggiornamento o formazione permanente a favore degli educatori che lavorano nella progettualità dell'ente specializzati in interventi a favore dello sviluppo delle capacità di apprendimento e di socializzazione di minori vulnerabili, per favorirne l'inserimento scolastico e le capacità di inserimento nel tessuto sociale di Chalna.

- Il **Center for the Rehabilitation of the Paralyzed**(CRP) fornisce cure mediche, riabilitazione e servizi di supporto concentrandosi su aspetti fisici, emotivi, sociali, psicologici ed economici. Promuove lo sviluppo di personale qualificato nella sanità e nella riabilitazione nel paese. Il Centro contribuisce ad aumentare anche la consapevolezza sulle questioni relative alla disabilità a livello nazionale, regionale e internazionale. La sua *mission* è promuovere un ambiente in cui le persone con disabilità abbiano pari accesso a salute, riabilitazione, istruzione, lavoro, ambiente fisico e informazione.

La collaborazione tra il **Center for the Rehabilitation of the Paralyzed**(CRP) e Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII si giustifica:

Rispetto all'Obiettivo Specifico 1: Migliorare le condizioni di vita e l'integrazione nel tessuto sociale di Chalna dei 167 disabili inseriti nei progetti e/o nelle strutture residenziali dell'ente, attraverso il potenziamento e la riqualificazione degli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità cognitive, motorie e di socializzazione.

Infatti, **Center for the Rehabilitation of the Paralyzed**(CRP) supporta:

AZIONE 2 – Implementazione delle attività di riabilitazione fisioterapica e mantenimento della mobilità

Attraverso:

corsi di aggiornamento su riabilitazione fisioterapica e corso di formazione sulle finalità, metodologie e strumenti della terapia occupazionale a favore degli operatori fisioterapisti che realizzano le attività di mantenimento e riattivazione della mobilità per i disabili inseriti nella progettualità dell'ente.

SRI LANKA

- La congregazione **Sisters of Charity**, ordine religioso presente da anni a Ratnapura, gestisce il convento S. Vincent Girls Home, che accoglie 85 orfane e bambine e/o ragazze la cui famiglia di origine non ha possibilità di prendersi cura di loro, alcune delle quali presentano delle disabilità psichiche. Le minori sono seguite fin dall'infanzia nel loro percorso di crescita, educativo e di formazione, trovano qui un contesto familiare e accogliente.

La collaborazione tra le **Sisters of Charity** e Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII si giustifica:

Rispetto all'Obiettivo Specifico: Potenziare e qualificare gli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità cognitive, di relazione, comunicative e di espressione delle 20 persone con disabilità inserite nella progettualità dell'ente, per rimuovere le cause che ne determinano l'esclusione sociale e favorirne l'integrazione.

infatti, le **Sisters of Charity** supportano:

AZIONE 1 – Implementazione delle attività laboratoriali e di scolarizzazione di base a favore dei disabili che frequentano il Centro Diurno dell'ente

e

AZIONE 2 – Implementazione delle attività interne alle strutture residenziali dell'ente

Attraverso:

il supporto reciproco tra le parti nel prendersi cura di persone con disabilità, in quanto l'ente ospita all'interno della propria missione ragazze disabili provenienti dalla S. Vincent Girls Home, per offrire loro servizi assistenziali ed educativi mirati. Attualmente, una delle strutture dell'ente accoglie una giovane proveniente dal convento. Lo scambio di buone pratiche tra le suore e l'ente nella crescita dei disabili è costante nel tempo e le suore offrono anche la loro esperienza pluriennale nella gestione di progetti pensati per lo sviluppo delle autonomie delle persone con disabilità.

THAILANDIA

- I missionari del **Pime** sono presenti in Thailandia dal 1972 e operano in due diocesi: a Bangkok, al centro del Paese, e a Chiang Mai, nel nord. Nella prima diocesi, l'attività principale è la promozione umana negli slums della capitale, dove molte persone provenienti dalle campagne vivono in condizioni di estrema povertà ed emarginazione sociale. Da anni i missionari del PIME operano negli slums del territorio dove sorge la Casa degli Angeli, vivendo in condivisione con i più poveri ed emarginati dalla società.

La collaborazione tra i missionari del **Pime** e Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII si giustifica:

Rispetto all'Obiettivo Specifico: Potenziare e ampliare gli interventi volti allo sviluppo delle autonomie, delle capacità motorie, cognitive e di socializzazione a favore dei 4 disabili accolti nella struttura dell'ente e attivare interventi di sostegno alla crescita per i 15 minori degli slums inseriti nella progettualità dell'ente, al fine di raggiungere per tutti un minore isolamento ed emarginazione sociale.

Infatti, il PIME supporta:

AZIONE 3 – Avviamento di attività di animazione a favore dei minori degli slums per lo sviluppo delle capacità di interazione e il sostegno all'integrazione nel tessuto sociale di Bangkok

Attraverso:

le attività sono state rese possibili dalla sinergica collaborazione tra le due associazioni. Nella serie di visite domiciliari ad alcune famiglie che vivono negli slums, i padri del PIME offrono un sostegno psicologico, creano una rete di sostegno attorno alla famiglia, mentre l'ente organizza attività di animazione a favore dei minori, per permettergli di sviluppare o potenziare una serie di abilità che altrimenti rischierebbero di involvere a causa della mancanza di stimoli. I missionari del PIME hanno trasmesso all'ente la loro esperienza e le loro conoscenze rispetto a buone pratiche nell'inserimento graduale di stranieri all'interno degli slums, nonché rispetto all'educazione e alla formazione di minori vulnerabili.

- Le **Suore Saveriane** presenti nel Paese dal 2000, a Nonthaburi e Naan, lavorano fin da allora in collaborazione con le altre realtà ecclesiali presenti sul territorio. Anche le saveriane sono impegnate nella visita alle baraccopoli periferiche di Bangkok, dove incontrano quotidianamente la gente del luogo che ha più bisogno di sostegno. Nel 2010 Suor Angela Bertelli apre la Casa degli Angeli, centro di accoglienza e punto di ritrovo per persone con disabilità e le proprie famiglie, isolate dalla società. A partire dal 2018 inizia la collaborazione con l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII: le suore e l'ente gestiscono la casa in affiancamento per due anni, fino al passaggio definitivo di consegne a favore dell'ente nel dicembre 2019.

La collaborazione tra le suore Saveriane e Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII si giustifica: Rispetto all'Obiettivo Specifico: Potenziare e ampliare gli interventi volti allo sviluppo delle autonomie, delle capacità motorie, cognitive e di socializzazione a favore dei 4 disabili accolti nella struttura dell'ente, e attivare interventi di sostegno alla crescita per i 15 minori degli slums inseriti nella progettualità dell'ente, al fine di raggiungere per tutti un minore isolamento ed emarginazione sociale.

Infatti, le suore supportano:

AZIONE 1 – Implementazione delle attività di mantenimento e di sviluppo delle abilità motorie e delle autonomie

e

AZIONE 2 – Implementazione delle attività laboratoriali, didattiche e ludico-ricreative per lo sviluppo delle abilità cognitive, ricreative e di socializzazione

Attraverso:

le attività gestite attualmente da APG23 sono state avviate e realizzate per anni dalle suore, le quali tutt'ora offrono supporto e collaborazione all'ente per quanto riguarda lo scambio di buone pratiche e di esperienze nel settore, nonché la formazione degli operatori che si prendono cura dei minori disabili inseriti nella progettualità della Casa.

- La **Diocesi di Bangkok**, al cui vertice attualmente vi è il vescovo Francis Xavier Kriengsak Kovithavanij, sotto il cui patronato si inserisce la presenza e l'operatività dell'Associazione a Bangkok.

La collaborazione tra la Diocesi e Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII si giustifica:

Rispetto all'Obiettivo Specifico: Potenziare e ampliare gli interventi volti allo sviluppo delle autonomie, delle capacità motorie, cognitive e di socializzazione a favore dei 4 disabili accolti nella struttura dell'ente, e attivare interventi di sostegno alla crescita per i 15 minori degli slums inseriti nella progettualità dell'ente, al fine di raggiungere per tutti un minore isolamento ed emarginazione sociale.

Infatti, la Diocesi supporta:

AZIONE 1 – Implementazione delle attività di mantenimento e di sviluppo delle abilità motorie e delle autonomie

e

AZIONE 2 – Implementazione delle attività laboratoriali, didattiche e ludico-ricreative per lo sviluppo delle abilità cognitive, ricreative e di socializzazione

e

AZIONE 4 – Valutazione delle attività

Attraverso:

la messa a disposizione di beni immobili in cui vengono realizzate le attività a favore dei disabili accolti all'interno della struttura. Gli spazi in cui è stata aperta la Casa degli Angeli sono infatti di proprietà della Diocesi, la quale li ha messi a disposizione per la progettualità delle suore saveriane, in un primo momento, e ora all'ente.

8) *Obiettivo del progetto (*)*

Descrizione dell'obiettivo con l'indicazione del peculiare contributo alla piena realizzazione del programma ()*

OBIETTIVO DEL PROGETTO		
<p>Favorire una maggiore autonomia e inserimento nel contesto sociale di appartenenza per 649 minori, minori e adulti disabili vulnerabili, tutelandone il diritto alla non discriminazione e garantendone protezione sociale, attraverso il potenziamento degli interventi volti al sostegno del loro percorso di crescita, all'educazione e allo sviluppo delle potenzialità inespresse, nonché delle capacità cognitive e di socializzazione.</p>		
<p>L'obiettivo del progetto contribuisce alla piena realizzazione del programma in quanto concorre al livellamento delle disuguaglianze sociali nei territori di Chalna, Ratnapura e Bangkok, nello specifico per la fascia della popolazione rappresentata da minori, minori e adulti disabili che riversano in condizioni di povertà ed emarginazione sociale. Attraverso lo sviluppo delle attività, il presente progetto si propone di contribuire agli obiettivi 1 e 10 dell'Agenda 2030, tramite il potenziamento di interventi volti a garantire l'accesso alla sanità, all'educazione e ad altri servizi di base anche a chi costituisce la fascia più povera della popolazione; nello specifico si intende concorrere alla realizzazione dei traguardi 1.3, 10.2 e 10.3, tramite la realizzazione di attività che contribuiscano a una maggiore inclusione sociale nel territorio di riferimento per i minori, i minori e adulti disabili vulnerabili, garantendogli protezione sociale e un pieno riconoscimento del loro valore in quanto persone.</p>		
BANGLADESH		
BISOGNO SPECIFICO 1 – BANGLADESH		
<p>A Chalna e zone rurali limitrofe, 2.214 persone disabili vivono in condizione di emarginazione sociale e di abbandono, impossibilitati, a causa di contesti disabilitanti in cui sono presenti barriere mentali e fisiche, a sviluppare le proprie capacità cognitive, di socializzazione e motorie e a migliorare la propria autonomia per integrarsi maggiormente nel tessuto sociale del territorio.</p>		
OBIETTIVO SPECIFICO 1 – BANGLADESH		
<p>Migliorare le condizioni di vita e l'integrazione nel tessuto sociale di Chalna dei 167 disabili inseriti nei progetti e/o nelle strutture residenziali dell'ente, attraverso il potenziamento e la riqualificazione degli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità cognitive, motorie e di socializzazione</p>		
INDICATORI		
<p>DI CONTESTO</p> <p>-N. attività laboratoriali e ludico-ricreative a favore di utenti disabili fisici e psichici accolti nella missione</p> <p>-N. prestazioni giornaliere di riabilitazione fisioterapica e mantenimento della mobilità</p> <p>-N. adozioni a distanza di disabili fisici e psichici</p>	<p>DI RISULTATO</p> <p>-Incremento del numero delle ore delle attività laboratoriali e ludico-ricreative da 36 a 45 ore settimanali</p> <p>-Aumento del numero delle prestazioni giornaliere di riabilitazione fisioterapica da 15 a 20 settimanali</p> <p>-Incremento del numero delle adozioni a distanza da 45 a 60</p>	<p>RISULTATI ATTESI</p> <p>-Miglioramento delle capacità cognitive e di socializzazione dei disabili inseriti nei laboratori dell'ente e che partecipano alle attività ludico-ricreative</p> <p>-Miglioramento delle condizioni di vita e maggiore integrazione nel tessuto sociale di Chalna dei disabili accolti nella missione dell'ente e di quelli inseriti nel programma di adozioni a distanza</p> <p>-Miglioramento della mobilità dei disabili inseriti nel programma di riabilitazione fisioterapica</p>
BISOGNO SPECIFICO 2 – BANGLADESH		
<p>A causa della massiccia povertà in cui riversano molte famiglie di Chalna e zone rurali limitrofe, 17.000 minori, costretti a lavorare fin dalla tenera età, si vedono negato il diritto all'istruzione, impossibilitati a formarsi in maniera completa a livello educativo e a sviluppare le capacità cognitive e di apprendimento. Privi di mezzi per inserirsi all'interno del tessuto sociale, rimangono in uno stato di emarginazione ed isolamento. Mancano poi asili che possano prendersi cura dei minori dai 3 ai 6 anni di età e circa il 60% di loro rimane abbandonato a sé stesso, senza ricevere stimoli che ne formino la persona né una preparazione sufficiente alla scuola elementare, mostrando evidenti difficoltà di apprendimento.</p>		
OBIETTIVO SPECIFICO 2 – BANGLADESH		

Sostenere il percorso formativo e di inserimento sociale dei 46 minori inseriti nella scuola materna dell'ente e dei 397 minori inseriti nel programma di adozioni a distanza attraverso il potenziamento delle attività educative e ricreative

INDICATORI

DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
<p>-N. attività ludico-ricreative ed educative per minori di età compresa tra i 3 e i 6 anni</p> <p>-N. adozioni a distanza di minori</p>	<p>-Aumento del numero delle ore di attività ludico-ricreative da 24 a 30 ore settimanali</p> <p>-Incremento del numero di adozioni a distanza da 312 a 397</p>	<p>-Miglioramento delle capacità relazionali, cognitive e di espressione, nonché potenziamento delle possibilità di sviluppo e di crescita per i minori inseriti nella scuola materna dell'ente</p> <p>-Miglioramento delle condizioni di vita e rendimento scolastico, nonché maggior capacità di inserirsi nel tessuto sociale di Chalna dei minori inseriti nel programma di adozioni a distanza</p>

SRI LANKA

BISOGNO SPECIFICO 3 – SRI LANKA

A Ratnapura, a causa delle innumerevoli barriere fisiche e culturali presenti, i circa 4000 disabili che vi abitano vivono in condizioni di isolamento ed esclusione sociale, impossibilitati ad accedere ai servizi di assistenza di base, a ricevere un'educazione adeguata, a trovare una valida occupazione e a partecipare ai momenti di aggregazione sociale. A causa di condizioni di vita fortemente limitanti, l'80% di loro non ha la possibilità di sviluppare le proprie autonomie, di realizzarsi socialmente e di integrarsi pienamente nel tessuto locale.

OBIETTIVO SPECIFICO 3 – SRI LANKA

Potenziare e qualificare gli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità cognitive, di relazione, comunicative e di espressione delle 20 persone con disabilità inserite nella progettualità dell'ente, per rimuovere le cause che ne determinano l'esclusione sociale e favorirne l'integrazione.

INDICATORI

DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
<p>-N. attività laboratoriali e ludico-ricreative di sviluppo delle abilità cognitive e di socializzazione</p> <p>-N. attività di scolarizzazione di base di sviluppo delle abilità cognitive e delle autonomie</p> <p>-N. attività ergo terapeutiche e di sviluppo delle autonomie</p> <p>-N. visite domiciliari alle famiglie dei destinatari delle adozioni a distanza</p>	<p>-Aumento delle ore delle attività laboratoriali e ludico-ricreative da 25 a 35 settimanali</p> <p>-Incremento delle ore di attività di scolarizzazione di base da 6 a 12 settimanali;</p> <p>-Aumento delle attività ergoterapiche e di sviluppo delle autonomie da 3 a 5 giorni a settimana</p> <p>Incremento del numero delle visite domiciliari alle famiglie dei destinatari del programma di adozioni a distanza da una a due volte all'anno</p>	<p>-Implementazione delle abilità cognitive e di socializzazione dei disabili inseriti nel centro diurno dell'ente</p> <p>-Potenziamento delle capacità ed autonomie individuali dei 9 utenti residenziali accolti nelle strutture dell'ente</p> <p>-Miglioramento delle condizioni di vita e maggiore integrazione nel tessuto sociale di Ratnapura dei 20 disabili assistiti dall'ente</p>

THAILANDIA

BISOGNO SPECIFICO 4 – THAILANDIA

A causa della massiccia presenza di barriere fisiche e mentali all'interno della società thailandese, a Bangkok, dei 36.000 minori disabili presenti, circa il 70% vive in condizioni di emarginazione ed isolamento, impossibilitati a ricevere un'istruzione adeguata, e a partecipare attivamente alla vita culturale e sociale della città. L'assenza di stimoli, la limitazione degli spostamenti e la mancanza di attenzioni e cure, inoltre, impedisce ai minori con disabilità di sviluppare le proprie autonomie e a migliorare le proprie condizioni psicomotorie. Lo stesso isolamento sociale caratterizza anche i 48.000 minori che vivono negli slums di Bangkok, i cui diritti fondamentali, quali il diritto all'istruzione, alla salute, alla sicurezza sociale, vengono disattesi.

OBIETTIVO SPECIFICO 4 – THAILANDIA		
<p>Potenziare e ampliare gli interventi volti allo sviluppo delle autonomie, delle capacità motorie, cognitive e di socializzazione a favore dei 4 minori disabili accolti nella struttura dell'ente, e attivare interventi di sostegno alla crescita per i 15 minori degli slums inseriti nella progettualità dell'ente, al fine di raggiungere per tutti un minore isolamento ed emarginazione sociale.</p>		
INDICATORI		
<p>DI CONTESTO</p> <ul style="list-style-type: none"> -N. attività di mantenimento e sviluppo della mobilità a favore dei minori disabili accolti nella struttura dell'ente -N. attività didattiche e laboratoriali a favore dei minori disabili accolti nella struttura dell'ente -N. attività di sviluppo delle autonomie dei disabili minori accolti nella struttura dell'ente -N. attività ludico-ricreative a favore dei minori disabili accolti nella struttura dell'ente -N. attività ricreative a favore dei minori che vivono negli slums 	<p>DI RISULTATO</p> <ul style="list-style-type: none"> -Incremento delle attività di mantenimento e sviluppo della mobilità per i minori disabili da 5 a 6 volte a settimana -Aumento delle attività didattiche e laboratoriali per i minori disabili da 3 a 4 volte a settimana -Incremento delle attività ludico-ricreative a favore dei minori disabili da 5 a 10 ore settimanali -Aumento delle attività di sviluppo delle autonomie da 3 a 5 giorni settimanali -Avvio di attività motorie in piscina a favore dei minori disabili accolti una volta a settimana -Avvio di attività di animazione a favore dei minori degli slums 2 volte a settimana 	<p>RISULTATI ATTESI</p> <ul style="list-style-type: none"> -Miglioramento delle capacità motorie dei 4 minori disabili inseriti nel programma di sviluppo delle abilità motorie -Miglioramento delle abilità cognitive e relazionali dei 4 minori disabili accolti nella struttura dell'ente -Miglioramento delle condizioni psicosofiche e delle capacità di autonomia dei 4 disabili inseriti nella progettualità dell'ente -Miglioramento della capacità di interazione e maggior inserimento nel tessuto sociale dei 15 minori degli slums inseriti nella progettualità dell'ente

9) *Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)*

9.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)*

BANGLADESH
<p>OBIETTIVO SPECIFICO 1 – BANGLADESH</p> <p>Migliorare le condizioni di vita e l'integrazione nel tessuto sociale di Chalna dei 167 disabili inseriti nei progetti e/o nelle strutture residenziali dell'ente, attraverso il potenziamento e la riqualificazione degli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità cognitive, motorie e di socializzazione</p>
<p>Nell'ambito del sostegno a disabili che vivono in condizioni di povertà ed emarginazione sociale nel contesto di Chalna, l'ente interviene con le seguenti attività relative alla sede di attuazione del progetto <i>Presenza in Bangladesh</i>:</p> <p>AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui Diritti delle persone con disabilità</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p>

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio, lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione nei quali l'Ente è impegnato; questi possono essere questionari, modelli di report, format redazionali, etc.

AZIONE 2 – Implementazione delle attività laboratoriali e ludico-ricreative per lo sviluppo delle capacità cognitive e di socializzazione dei disabili

2.1 Programmazione delle attività

All'inizio dell'anno si delineano le attività laboratoriali e ludico-ricreative pensate per i disabili che frequentano la missione dell'Ente, analizzando le capacità cognitive, relazionali e le situazioni psicologiche ed emotive di partenza, per identificare i bisogni specifici di ciascun utente su cui poi intervenire; dopo aver verificato le risorse umane a disposizione, si stabiliscono modalità e tempi di attuazione.

2.2 Realizzazione delle attività laboratoriali

Nelle mattine dal giovedì al sabato vengono realizzati laboratori calibrati sulle abilità e necessità di ciascun utente, suddivisi in classi di lavoro secondo criteri di omogeneità rispetto all'età e al grado di disabilità, ove possibile. I laboratori realizzati si prefiggono come scopo le capacità cognitive e manuali dei disabili e sono i seguenti:

- laboratorio di informatica, che dà nozioni di base sull'utilizzo del pc;
- laboratorio di ricamo e di cucito;
- laboratorio artistico.

Quest'ultimo prevede principalmente la lavorazione della cartapesta per realizzare cornici, elementi decorativi e tutori utilizzati nell'ambulatorio di fisioterapia.

2.3 Realizzazione delle attività ludico-ricreative

Per circa tre ore ogni pomeriggio, dal giovedì al sabato, attività ludico-ricreative rivolte agli utenti che frequentano la missione, il cui scopo è quello di sviluppare e potenziare le capacità relazionali dei disabili. Le attività prevedono giochi all'aria aperta, di gruppo, che presuppongono, oltre all'interazione tra le persone coinvolte, anche l'utilizzo di materiali come palle e corde che aiutano ad affinare il coordinamento motorio degli utenti stessi.

AZIONE 3 – Implementazione delle attività di riabilitazione fisioterapica e mantenimento della mobilità

3.1 Programmazione delle attività

All'inizio dell'anno viene delineato il quadro clinico delle condizioni fisiche di ciascun utente, con l'intento di focalizzare le necessità di ciascuno, di individuare e attuare interventi mirati per ogni disabile, per migliorarne o riattivarne la mobilità e fargli acquisire maggiore autonomia nei movimenti. Vengono quindi delineati gli obiettivi che ci si prefigge e come si intende attuare l'intervento in termini di modalità e tempistiche.

3.2 Realizzazione degli interventi di attivazione e mantenimento delle capacità motorie

Ogni settimana, dal giovedì al sabato, si realizzano circa 20 prestazioni giornaliere a disabili motori residenziali che provengono da Chalna e zone limitrofe. Sotto la supervisione e le indicazioni di una missionaria italiana, fisioterapista di professione, gli operatori locali attuano una serie di interventi per riattivare la mobilità, o mantenerla, agli utenti, in un percorso di riacquisizione progressiva, ove possibile, dell'autonomia nei movimenti.

AZIONE 4 – Gestione adozioni a distanza

4.1 Attività di gestione e amministrazione delle adozioni a distanza

Le adozioni a distanza vengono realizzate in collaborazione con l'ufficio dell'Ente che ha sede a Rimini, con il quale il confronto è costante. Si fa una preventiva valutazione delle risorse economiche disponibili, ricavate attraverso finanziamenti di enti profit e no profit partners dell'Ente, e si definiscono gli stanziamenti in termini materiali per supportare gli adulti disabili beneficiari dell'adozione. Le spese verranno poi rendicontate e condivise con l'ufficio di Rimini. Infine, si valutano i nuovi inserimenti di persone con disabilità, il cui numero varia di anno in anno in base alle disponibilità.

4.2 Attività di monitoraggio delle adozioni a distanza

Ogni tre mesi circa si provvede a monitorare l'intervento dell'Ente per quanto riguarda il progetto delle adozioni a distanza, programma che prevede un supporto materiale per le famiglie dei disabili sotto adozione (in termini di spese sanitarie, scolastiche e alimentari), nonché un sostegno psicologico e un affiancamento nel processo educativo dei disabili stessi. Gli operatori in loco avranno cura di avere frequenti confronti con le famiglie interessate e di monitorare gli sviluppi e i miglioramenti dei disabili beneficiari delle adozioni a distanza.

4.3 Attività di archiviazione dati e stesura reports delle adozioni a distanza

Per ogni destinatario inserito nel progetto delle adozioni a distanza si procede alla compilazione di una scheda individuale con l'inserimento dei dati personali, della situazione familiare, sanitaria, psicologica, etc; questi dati che vengono aggiornati con regolarità. Ogni tre mesi circa, inoltre, viene redatto un report su ogni destinatario per favorire la rendicontazione e condividere i risultati raggiunti con chi sostiene il programma.

AZIONE 5 – Valutazione delle attività

5.1 Valutazione dei risultati attesi

Tre volte all'anno si valuta l'efficacia complessiva delle attività realizzate, sia per quanto riguarda le attività laboratoriali e ludico-ricreative, sia per quanto riguarda quelle legate alla riabilitazione.

5.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione

Sulla base della valutazione dei risultati attesi, si valutano le buone prassi e le criticità emerse. Si individuano gli eventuali correttivi da apportare per rendere l'intervento più efficace, per poi procedere con la riprogettazione dello stesso. Periodicamente viene anche sottoposto a revisione il percorso dei disabili seguiti e supportati dall'ente, per verificare l'opportunità di un ampliamento o una qualificazione dei servizi a loro rivolti.

AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone con disabilità

6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani delle persone con disabilità

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei diritti dei 167 disabili inseriti nella progettualità dell'ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare al diritto di non discriminazione, di accesso a cure specifiche e accesso all'educazione.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei *Diritti Umani* nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la *Struttura di Gestione*, la *Rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite* ed eventualmente i *Servizi generali dell'Ente*. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il *Consiglio dei Diritti Umani* - o dei rapporti periodici presentati ai *Comitati delle Nazioni Unite*.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della *Rete Caschi Bianchi* - formata, oltre che dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti, etc., che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che suscita nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La sede della redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, videocamere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccolga alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla Rete Caschi Bianchi.

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – BANGLADESH

Sostenere il percorso formativo e di inserimento sociale dei 46 minori inseriti nella scuola materna dell'ente e dei 397 minori inseriti nel programma di adozioni a distanza attraverso il potenziamento delle attività educative e ricreative

Nell'ambito del sostegno a minori che vivono in condizioni di povertà ed emarginazione sociale nel contesto di Chalna, l'ente interviene con le seguenti attività relative alla sede di attuazione di progetto *Presenza in Bangladesh*:

AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori

1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività ed allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'Ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia e quindi le violazioni dei diritti umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei diritti umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle *Nazioni Unite* e del *Consiglio dei Diritti Umani* con particolare attenzione al meccanismo dell'*Universal Periodic Review (UPR)*.

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del *Consiglio per i Diritti Umani* dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio, lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato.

Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali etc.

AZIONE 2 - Implementazione delle attività educative e ludico-ricreative a favore dei minori dai 3 ai 6 anni che frequentano l'asilo dell'ente

2.1 Programmazione delle attività

All'inizio dell'anno si definiscono gli obiettivi dell'intervento educativo dell'ente a favore dei minori che frequentano la scuola materna dell'ente, dopo aver individuato i bisogni specifici di ciascuno ed averne delineato il profilo psicologico, le capacità cognitive e di apprendimento. Con le attività realizzate all'interno dell'asilo si cerca di porre delle basi per sostenere l'inserimento sociale di minori che

provengono da famiglie indigenti, che altrimenti non avrebbero strumenti sufficienti per evitare abbandono e isolamento all'interno della propria società. Si definiscono attività, modalità e tempi di attuazione.

2.2 Realizzazione delle attività educative e ludico-ricreative per i minori dell'asilo

I minori che frequentano la scuola materna vengono coinvolti sia in attività pre-didattiche, in cui apprendono a contare e l'alfabeto, sia in attività che presuppongono l'utilizzo di tempere, pennelli, cartoncini, con i quali creare disegni e piccoli lavoretti supportati dalle maestre. Inoltre, si organizzano per loro attività ludico-ricreative all'aria aperta, in cui i minori si sperimentano in giochi di squadra, con l'obiettivo di migliorarne le capacità di relazione. Tutte le attività sono funzionali allo sviluppo della creatività, della socialità e della coordinazione mano-occhio.

AZIONE 3 - Gestione adozioni a distanza

3.1 Attività di gestione e amministrazione delle adozioni a distanza

Le adozioni a distanza vengono realizzate in collaborazione con l'ufficio dell'Ente che ha sede a Rimini, con il quale il confronto è costante. Si fa una preventiva valutazione delle risorse economiche disponibili, ricavate attraverso finanziamenti di enti profit e no profit partners dell'Ente, e si definiscono gli stanziamenti in termini materiali per supportare i minori beneficiari delle adozioni. Le spese verranno poi rendicontate e condivise con l'ufficio di Rimini. Infine, si valutano i nuovi inserimenti di minori all'interno del programma, il cui numero varia di anno in anno in base alle disponibilità.

3.2 Attività di monitoraggio delle adozioni a distanza

Ogni tre mesi circa si provvederà a monitorare l'intervento dell'ente per quanto riguarda il progetto delle adozioni a distanza, il quale offre ai minori la possibilità di frequentare la pre-scuola e la scuola, nonché di migliorare le loro capacità cognitive, di apprendimento e di socializzazione. Gli operatori in loco avranno cura di organizzare incontri con le famiglie dei minori interessati, ove presenti, per monitorarne le condizioni psicologiche e di vita, e assicurarsi così che il nucleo familiare abbia gli strumenti necessari a prendersi cura dei minori e a seguirne e sostenerne la crescita.

3.3 Attività di archiviazione dati e stesura reports delle adozioni a distanza

Per ogni minore inserito nel progetto delle adozioni a distanza si compila una scheda individuale con l'inserimento delle informazioni personali, tra cui la situazione familiare, psicologica, educativa. I dati vengono aggiornati con regolarità. Ogni tre mesi circa viene poi redatto un report su ogni destinatario per favorire la rendicontazione e per condividere i risultati raggiunti con i sostenitori del programma.

AZIONE 4 - Valutazione delle attività

4.1 Valutazione dei risultati attesi

Tre volte l'anno si valuta l'efficacia complessiva dell'intervento dell'ente, sia per quanto riguarda le attività educative e ludico-ricreative a favore dei minori inseriti nella scuola materna della missione dell'ente, sia per quelle relative alle adozioni a distanza.

4.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione

Sulla base della valutazione dei risultati attesi si valutano le buone prassi e le criticità emerse. Si individuano gli eventuali correttivi da apportare per rendere l'intervento ancora più efficace, per poi procedere alla riprogettazione dello stesso. Periodicamente viene poi sottoposto a revisione il percorso dei minori seguiti dall'Ente, per verificare l'opportunità di un ampliamento o una riqualificazione dei servizi a loro rivolti.

AZIONE 5 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori

5.1 Monitoraggio dei diritti umani dei minori

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei diritti dei 46 minori inseriti nella progettualità dell'ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare al diritto di non discriminazione, di accesso a cure specifiche e accesso all'educazione.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei diritti umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la *Struttura di Gestione*, la *Rappresentanza dell'Ente presso*

le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti Umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della Rete Caschi Bianchi - formata, oltre che da Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale. La redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'Ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti, etc., che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La sede della redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, videocamera. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla Rete Caschi Bianchi.

SRI LANKA

OBIETTIVO SPECIFICO 3 – SRI LANKA

Potenziare e qualificare gli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità cognitive, di relazione, comunicative e di espressione delle 20 persone con disabilità inserite nella progettualità dell'ente, per rimuovere le cause che ne determinano l'esclusione sociale e favorirne l'integrazione

Nell'ambito del sostegno a disabili che vivono in condizioni di povertà ed emarginazione sociale nel contesto di Ratnapura, l'ente interviene con le seguenti attività relative alla sede di attuazione progetto *Casa Famiglia in Sri Lanka*:

AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti delle persone con disabilità

1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei diritti umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei diritti umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei diritti umani con particolare attenzione al meccanismo dell'*Universal Periodic Review (UPR)*.

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio, lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato; questi possono essere questionari, modelli di report, format redazionali etc.

AZIONE 2 – Implementazione delle attività laboratoriali e di scolarizzazione di base a favore dei disabili che frequentano il Centro Diurno dell'ente

2.1 Programmazione delle attività

All'inizio dell'anno, dopo aver individuato i bisogni specifici di ciascun disabile che frequenta il Centro Diurno gestito dall'Ente, si delincono gli obiettivi che ci si prefigge con le attività realizzate, tenendo conto anche delle capacità cognitive e relazionali, nonché delle situazioni emotive e psicologiche di partenza delle persone con disabilità. Si verificano le risorse umane e finanziarie a disposizione; infine si definiscono le attività, le modalità e i tempi di attuazione.

2.2 Realizzazione delle attività laboratoriali

Dal lunedì al venerdì all'interno del Centro Diurno dell'ente si realizzano laboratori le cui attività si suddividono in artistico-creative e ludico-ricreative. I laboratori sono ideati e calibrati sulle abilità e necessità di ciascun utente. Nello specifico, le attività artistiche consistono nell'ideazione e fabbricazione di piccoli oggetti artigianali o costruiti con materiale di riciclo, nella realizzazione di quadri o di oggetti decorati con decoupage. Obiettivo del laboratorio è di stimolare la creatività e le capacità espressive dei disabili coinvolti. Le attività ludico-ricreative, invece, comprendono giochi di gruppo all'aria aperta ed uscite sul territorio, attività sportive, la raccolta dei cocci, la cura dell'orto della missione e attività musicali, che prevedono un concerto conclusivo di fine anno. In questo tipo di laboratorio, gli utenti possono esprimersi liberamente e relazionarsi tra loro. Nel corso dell'anno si apportano modifiche in itinere alle attività in base ai bisogni emersi e ai feedback dei destinatari.

2.3 Realizzazione delle attività di scolarizzazione di base

Nelle mattine dal lunedì al venerdì, in coerenza con il programma educativo pensato per i disabili che frequentano il Centro Diurno dell'ente, si tengono lezioni utili a trasmettere alcune competenze scolastiche di base, tra cui l'apprendimento dell'alfabeto e dei numeri. Gli utenti verranno coinvolti in attività di alfabetizzazione di base e in giochi sulla numerologia e, inoltre, verranno introdotti alle danze tradizionali cingalesi, materia insegnata nelle scuole dello Sri Lanka, in quanto importante componente del folkore e della società del posto. L'acquisizione di fondamentali dinamiche dell'interazione quotidiana, come la comprensione di semplici concetti e la gestione della domanda/risposta, è un passo fondamentale per la crescita dell'autonomia personale dei disabili coinvolti nelle lezioni.

AZIONE 3 – Implementazione delle attività interne alle strutture residenziali dell'ente

3.1 Realizzazione delle attività di sviluppo delle autonomie

Si tratta di attività pensate per gli utenti residenziali delle due strutture dell'ente, affiancati quotidianamente dagli operatori: le attività hanno come scopo la progressiva acquisizione di indipendenza, o semi autonomia, nello svolgimento di semplici attività, come il prendersi cura di sé stessi e del proprio corpo, l'autogestione di piccole responsabilità, la realizzazione di spostamenti in autonomia, la conoscenza di spazi di aggregazione in cui eventualmente accedere.

3.2 Realizzazione delle attività ergoterapiche

Gli utenti residenziali delle strutture dell'ente vengono inseriti, in base a capacità e/o necessità individuali, in specifiche attività manuali che garantiscano un'occupazione quotidiana regolare e costante e che gli trasmettano il senso della responsabilità e dell'impegno; le attività spaziano dal prendersi cura dell'orto e degli animali presenti nella missione, alla manutenzione degli spazi verdi circostanti.

AZIONE 4 – Gestione adozioni a distanza

4.1 Attività di gestione e amministrazione delle adozioni a distanza

Le adozioni a distanza vengono realizzate in collaborazione con l'ufficio dell'ente che ha sede a Rimini, con il quale il confronto è costante. Si fa una preventiva valutazione delle risorse economiche disponibili, ricavate attraverso finanziamenti di enti profit e no profit partners dell'ente, e si definiscono gli stanziamenti in termini materiali per supportare i beneficiari delle adozioni. Le spese verranno poi rendicontate e condivise con l'ufficio di Rimini. Infine, si valutano i nuovi inserimenti di persone con disabilità, il cui numero varia di anno in anno in base alle disponibilità.

4.2 Realizzazione di visite domiciliari finalizzate al monitoraggio delle adozioni

Due volte all'anno si realizzano visite domiciliari ai familiari dei disabili destinatari dell'intervento dell'ente, per fornirgli un sostegno materiale (consegna di beni di prima necessità e di materiale scolastico), per monitorarne le condizioni di vita e, qualora fosse necessario, per fornirgli un supporto morale e psicologico: tramite il confronto e il dialogo si cerca infatti di costruire una rete di solidarietà in cui i componenti delle famiglie con persone disabili non si sentano soli nella crescita ed educazione dei propri cari.

4.3 Attività di archiviazione dati e stesura reports delle adozioni a distanza

Per ogni destinatario inserito nel progetto delle adozioni a distanza si procede alla compilazione di una scheda individuale con l'inserimento dei dati personali, della situazione familiare, sanitaria, psicologica, etc., dati che vengono aggiornati con regolarità. Ogni tre mesi circa, inoltre, viene redatto un report su ogni destinatario per favorire la rendicontazione e condividere i risultati raggiunti con chi sostiene il programma.

AZIONE 5 – Valutazione delle attività

5.1 Valutazione dei risultati attesi

Tre volte all'anno si valuta l'efficacia complessiva delle attività realizzate, sia per quanto riguarda le attività interne al Centro Diurno, sia per quanto riguarda quelle legate alle strutture dell'ente.

5.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione

Sulla base della valutazione dei risultati attesi, si valutano le buone prassi e le criticità emerse. Si individuano gli eventuali correttivi da apportare per rendere l'intervento più efficace, per poi procedere con la riprogettazione dello stesso. Periodicamente viene anche sottoposto a revisione il percorso dei disabili seguiti e supportati dall'ente, per verificare l'opportunità di un ampliamento o una qualificazione dei servizi a loro rivolti.

AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone con disabilità

6.1 Monitoraggio dei diritti umani delle persone con disabilità

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei diritti dei 20 disabili inseriti nella progettualità dell'ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare al diritto di non discriminazione, di accesso a cure specifiche e accesso all'educazione.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei diritti umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la *Struttura di Gestione*, la *Rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite* ed eventualmente i *Servizi generali dell'Ente*. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il *Consiglio dei diritti umani*- o dei rapporti periodici presentati ai *Comitati delle Nazioni Unite*.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della *Rete Caschi Bianchi*- formata, oltre che da Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale. La redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti etc., che sarebbe opportuno realizzare.

Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli

squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La sede della redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, videocamere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccolga alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla Rete Caschi Bianchi.

THAILANDIA

OBIETTIVO SPECIFICO 4 – THAILANDIA

Potenziare e ampliare gli interventi volti allo sviluppo delle autonomie, delle capacità motorie, cognitive e di socializzazione a favore dei 4 minori disabili accolti nella struttura dell'ente, e attivare interventi di sostegno alla crescita per i 15 minori degli slums inseriti nella progettualità dell'ente, al fine di raggiungere per tutti un minore isolamento ed emarginazione sociale.

Nell'ambito del sostegno a minori disabili e a minori che vivono in condizioni di povertà ed emarginazione sociale nel contesto di Bangkok, l'ente interviene con le seguenti attività relative alla sede di attuazione progetto *Angels Home*:

AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori e dei minori con disabilità

1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei diritti umani.

È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei diritti umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

L'ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC, partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio, lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'ente è impegnato; questi possono essere questionari, modelli di report, format redazionali etc.

AZIONE 2 - Implementazione delle attività di mantenimento e di sviluppo delle abilità motorie e delle autonomie

2.1 Programmazione delle attività

All'inizio dell'anno viene delineato un quadro clinico generale delle condizioni fisiche di ciascun accolto, ne vengono individuati bisogni specifici e ipotizzati gli interventi mirati per rispondere alle singole specificità, con l'obiettivo di migliorare le capacità motorie di ciascun utente. Dopo aver delineato gli obiettivi che ci si prefigge, si stila un calendario in cui vengono indicate tempistiche e modalità di intervento.

2.2 Realizzazione delle attività di mantenimento e di sviluppo della mobilità

Tutte le mattine, un'ora al giorno per 5 giorni a settimana, gli utenti partecipano a sessioni di fisioterapia e massaggi riattivanti della circolazione e della mobilità: le attività, costanti nel tempo, mirano a migliorare le capacità di movimento dei minori disabili, a mantenere l'autonomia nei movimenti, ove già acquisita, e a garantire un benessere fisico di base. Una volta a settimana, poi, i minori disabili accolti verranno accompagnati in piscina, importante attività per sviluppare ulteriormente la coordinazione nei movimenti e rafforzare l'apparato muscolare e scheletrico.

2.3 Realizzazione delle attività di sviluppo delle autonomie

Con l'aiuto degli operatori, gli utenti della struttura dell'ente vengono quotidianamente accompagnati in una serie di attività che hanno lo scopo preciso di far acquisire, in maniera progressiva, sempre più indipendenza ai disabili in termini di realizzazione di spostamenti in autonomia e di piccoli compiti specifici, di capacità di prendersi cura del proprio corpo, di acquisire consapevolezza di sé e delle proprie necessità.

AZIONE 3 – Implementazione delle attività laboratoriali, didattiche e ludico-ricreative per lo sviluppo delle abilità cognitive, ricreative e di socializzazione

3.1 Programmazione delle attività

All'inizio dell'anno, dopo aver analizzato i bisogni specifici di ciascun minore disabile, le sue capacità cognitive e di socializzazione, e le situazioni emotive e psicologiche specifiche, si delineano modalità e tempi di attuazione delle attività laboratoriali e didattiche, nonché di quelle ludico-ricreative, anche in relazione alle risorse umane e finanziarie a disposizione.

3.2 Realizzazione delle attività laboratoriali e didattiche

Per due dei cinque minori disabili accolti vengono realizzate attività laboratoriali che prevedono la creazione di personaggi o forme varie con la plastilina, con lo scopo di affinare la manualità, e giochi di interazione (ad esempio "Forza 4"), per imparare a relazionarsi con l'altro e rafforzare le abilità cognitive.

A favore di un altro utente, invece, si compiono attività didattiche di pre-grafia, mentre per il piccolo che riesce a muovere solo gli occhi si cerca di impostare attività in cui lui possa esprimersi e giocare esclusivamente attraverso il movimento degli occhi: l'obiettivo, per entrambi, è di stimolare le abilità cognitive e di comunicazione.

3.3 Realizzazione delle attività ludico-ricreative

Ogni giorno si realizzano attività ludico-ricreative a favore di tutti i minori disabili accolti nella missione, che consistono in giochi musicali, dove ogni utente, ove possibile, suona uno strumento, per affinare i sensi e per apprendere un lavoro in sinergia con gli altri, in giochi all'aria aperta, di gruppo, anche grazie alla presenza del parco giochi nel giardino della casa, e a piccole uscite sul territorio, per sviluppare le capacità relazionali degli accolti e per farsi conoscere il più possibile nel territorio limitrofo alla casa.

AZIONE 4 – Avviamento di attività di animazione a favore dei minori degli slums per lo sviluppo delle capacità di interazione e il sostegno all'integrazione nel tessuto sociale di Bangkok

4.1 Programmazione delle attività

All'inizio dell'anno si delineano gli obiettivi del progetto di sostegno alla crescita dei minori che vivono negli slums attigui alla missione, definendo i bisogni specifici e ideando attività ad hoc finalizzate allo sviluppo delle capacità relazionali e di socializzazione dei minori. Dopo aver individuato le risorse umane a propria disposizione, si decidono tempi e modalità di attuazione dell'intervento.

4.2 Realizzazione delle attività ricreative

Due volte a settimana, gli operatori della missione si recheranno negli slums del territorio in cui sorge la Casa degli Angeli, cercando dei luoghi di aggregazione in cui poter mettere in atto attività di animazione e ricreative, come giochi di gruppo e attività sportive, per lo sviluppo delle potenzialità dei minori che vi partecipano. Lo scopo principale è quello di accrescere ed affinare le capacità di socializzazione di minori che, altrimenti, rischierebbero di rimanere isolati o di vivere esperienze che li obbligano a crescere troppo in fretta.

AZIONE 5 – Valutazione delle attività

5.1 Valutazione dei risultati attesi

Tre volte all'anno si valuta l'efficacia complessiva delle attività sviluppate, sia per quanto riguarda le attività realizzate all'interno della missione, a favore dei minori disabili accolti nella struttura dell'ente, sia per quanto riguarda quelle realizzate negli slums per i minori vulnerabili che vi risiedono.

5.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione

Sulla base della valutazione dei risultati attesi, si valutano le buone prassi e le criticità emerse. Si individuano gli eventuali correttivi da apportare per rendere l'intervento più efficace, per poi procedere con la riprogettazione dello stesso. Periodicamente viene anche sottoposto a revisione il percorso dei minori disabili e dei minori seguiti dall'ente, per verificare l'opportunità di un ampliamento o una qualificazione dei servizi a loro rivolti.

AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori e dei minori con disabilità

6.1 Monitoraggio dei diritti umani dei minori e dei minori con disabilità

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei diritti dei 4 minori disabili e dei 15 minori inseriti nella progettualità dell'ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare al diritto di non discriminazione, di accesso a cure specifiche e accesso all'educazione.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei diritti umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il *Consiglio dei diritti umani*- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della Rete *Caschi Bianchi*- formata, oltre che da Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale. La redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti etc., che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La sede della redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, videocamera. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccolga alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla Rete Caschi Bianchi.

9.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1) (*)

BANGLADESH												
Nell'ambito del sostegno a disabili che vivono in condizioni di povertà ed emarginazione sociale nel contesto di Chalna, i tempi di realizzazione delle attività descritte per la sede <i>Presenza in Bangladesh</i> sono i seguenti:												
OBIETTIVO SPECIFICO 1 – BANGLADESH												
Migliorare le condizioni di vita e l'integrazione nel tessuto sociale di Chalna dei 167 disabili inseriti nei progetti e/o nelle strutture residenziali dell'ente, attraverso il potenziamento e la riqualificazione degli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità cognitive, motorie e di socializzazione												
MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONI-Attività												

5.1 Valutazione dei risultati attesi												
5.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione												
AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone con disabilità												
6.1 Monitoraggio dei diritti umani delle persone con disabilità												
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto												

Nell'ambito del sostegno a minori che vivono in condizioni di povertà ed emarginazione sociale nel contesto di Chalna, i tempi di realizzazione delle attività descritte per la sede *Presenza in Bangladesh* sono i seguenti:

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – BANGLADESH												
Sostenere il percorso formativo e di inserimento sociale dei 46 minori inseriti nella scuola materna dell'ente e dei 397 minori inseriti nel programma di adozioni a distanza attraverso il potenziamento delle attività educative e ricreative												
MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONI-Attività												
AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui Diritti dei minori												
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR												
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani												
AZIONE 2 - Implementazione delle attività educative e ludico-ricreative a favore dei minori dai 3 ai 6 anni che frequentano l'asilo dell'ente												
2.1 Programmazione delle attività												
2.2 Realizzazione delle attività educative e ludico-ricreative per i minori dell'asilo												
AZIONE 3 - Gestione adozioni a distanza												
3.1 Attività di gestione e amministrazione delle adozioni a distanza												

3.2 Attività di monitoraggio delle adozioni a distanza												
3.3 Attività di archiviazione dati e stesura reports delle adozioni a distanza												
AZIONE 4 - Valutazione delle attività												
4.1 Valutazione dei risultati attesi												
4.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione												
AZIONE 5 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori												
5.1 Monitoraggio dei diritti umani dei minori												
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto												

SRI LANKA

Nell'ambito del sostegno a disabili che vivono in condizioni di povertà ed emarginazione sociale nel contesto di Ratnapura, i tempi di realizzazione delle attività descritte per la sede *Casa famiglia in Sri Lanka* sono i seguenti:

OBIETTIVO SPECIFICO 3 – SRI LANKA												
Potenziare e qualificare gli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità cognitive, di relazione, comunicative e di espressione delle 20 persone con disabilità inserite nella progettualità dell'ente, per rimuovere le cause che ne determinano l'esclusione sociale e favorirne l'integrazione.												
MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONI-Attività												
AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti delle persone con disabilità												
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR												
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani												
AZIONE 2 - Implementazione delle attività laboratoriali e di scolarizzazione												

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto													

THAILANDIA

Nell'ambito del sostegno a minori disabili e a minori che vivono in condizioni di povertà ed emarginazione sociale nel contesto di Bangkok, i tempi di realizzazione delle attività descritte per la sede *Angels home* sono i seguenti:

OBIETTIVO SPECIFICO 4 - THAILANDIA

Potenziare e ampliare gli interventi volti allo sviluppo delle autonomie, delle capacità motorie, cognitive e di socializzazione a favore dei 4 minori disabili accolti nella struttura dell'ente; inoltre attivare interventi di sostegno alla crescita per i 15 minori degli slums inseriti nella progettualità dell'ente, al fine di raggiungere per tutti un minore isolamento ed emarginazione sociale.

MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONI-Attività												
AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori e dei minori con disabilità												
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR												
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani												
AZIONE 2 - Implementazione delle attività di mantenimento e di sviluppo delle abilità motorie e delle autonomie												
2.1 Programmazione delle attività												
2.2 Realizzazione delle attività di mantenimento e di sviluppo della mobilità												
2.3 Realizzazione delle attività di sviluppo delle autonomie												
AZIONE 3 - Implementazione delle attività laboratoriali, didattiche e ludico-ricreative per lo sviluppo delle abilità cognitive, ricreative e di socializzazione												
3.1 Programmazione delle attività												
3.2 Realizzazione delle attività laboratoriali e didattiche												

AZIONE 2 - Implementazione delle attività laboratoriali e ludico-ricreative per lo sviluppo delle capacità cognitive e di socializzazione dei disabili	
2.1 Programmazione delle attività	Coadiuvare gli operatori nell'individuazione dei bisogni specifici di ciascun utente, per definire gli obiettivi che ci si prefigge con il progetto laboratoriale e ricreativo. Affianca gli operatori nella stesura del calendario con attività, tempistiche e modalità di attuazione
2.2 Realizzazione delle attività laboratoriali	Affianca gli operatori nella realizzazione dei laboratori di informatica, di ricamo e cucito e artistico, prestando particolare attenzione a curare la relazione con i disabili
2.3 Realizzazione delle attività ludico-ricreative	Affianca gli utenti nello svolgimento delle attività ludico-ricreative, sostenendoli quando in difficoltà e accompagnandoli nei movimenti ove necessario
AZIONE 3 - Implementazione delle attività di riabilitazione fisioterapia e mantenimento della mobilità	
3.2 Realizzazione degli interventi di attivazione e mantenimento delle capacità motorie	Se in possesso di un titolo di studio in fisioterapia o nel caso sia specializzato in massaggi di mantenimento della mobilità, il volontario coadiuva gli esperti fisioterapisti nelle loro attività riabilitative con i disabili fisici
AZIONE 4 - Gestione adozioni a distanza	
4.2 Attività di monitoraggio delle adozioni a distanza	Affianca gli operatori nel monitoraggio della situazione personale di ciascun disabile inserito nel programma di adozioni a distanza, avendo cura di stabilire relazioni di fiducia con le famiglie dei beneficiari, ove presenti
4.3 Attività di archiviazione dati e stesura reports delle adozioni a distanza	Assiste i referenti del progetto nella stesura dei report individuali che riportino la situazione sanitaria, familiare, psicologica di ciascun beneficiario inserito nel programma di adozioni, sottolineando eventuali criticità e progressi avvenuti. Realizza le foto dei disabili da inviare in Italia insieme al report
AZIONE 5 - Valutazione delle attività	
5.1 Valutazione dei risultati attesi	Supporta i referenti nella raccolta e nell'analisi dei dati circa le attività intraprese e i risultati raggiunti e partecipa alle riunioni di equipe per l'analisi dei punti di forza e i punti deboli del progetto
AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone con disabilità	
6.1 Monitoraggio dei diritti umani delle persone con disabilità	Contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei diritti umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni Partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese

	<p>presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a suo volta si coordinerà con il Servizio Giustizia</p>
<p>6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>	<p>Prima dell'espatrio ciascun volontario viene supportato nella realizzazione di una mappatura e nell'organizzazione di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di questo tipo di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei comunicati stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari. Sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai diritti umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta</p> <p>Sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole etc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile</p> <p>Al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei diritti umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche</p>

Nell'ambito del sostegno a minori che vivono in condizioni di povertà ed emarginazione sociale nel contesto di Chalna, il ruolo e le attività previste per i volontari nella sede di attuazione del progetto *Presenza in Bangladesh* sono le seguenti:

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – BANGLADESH	
<p>Sostenere il percorso formativo e di inserimento sociale dei 46 minori inseriti nella scuola materna dell'ente e dei 397 minori inseriti nel programma di adozioni a distanza attraverso il potenziamento delle attività educative e ricreative</p>	
AZIONI-Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
<p>AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori</p>	
<p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p>	<p>Approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda</p> <p>Partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei diritti umani</p>
<p>AZIONE 2 - Implementazione delle attività educative e ludico-ricreative a</p>	

favore dei minori dai 3 ai 6 anni che frequentano l'asilo dell'ente	
2.1 Programmazione delle attività	Coadiuvare gli operatori nella definizione degli obiettivi del programma educativo e nell'individuazione delle necessità di ciascun minore. Aiutare gli operatori nella stesura del calendario dell'intervento, delineando tempi e modalità di attuazione
2.2 Realizzazione delle attività educative e ludico-ricreative per i minori dell'asilo	Affiancare gli operatori nella realizzazione delle attività educative e ludico-ricreative a favore dei minori che frequentano l'asilo, curando la relazione con i minori stessi. Apporta cambiamenti o aggiunte al programma precedentemente ideato in base alle proprie capacità, competenze e interessi
AZIONE 3 - Gestione adozioni a distanza	
3.2 Attività di monitoraggio delle adozioni a distanza	Affiancare gli operatori nel monitoraggio del percorso pre-scolastico o scolastico di ciascun minore sotto adozione e nel monitoraggio delle varie situazioni familiari, avendo cura di stabilire una relazione di fiducia con le famiglie dei minori
3.3 Attività di archiviazione dati e stesura reports delle adozioni a distanza	Compila le schede individuali su ciascun minore inserito nel progetto di adozioni a distanza, inserendo i dati personali, la situazione sanitaria, familiare e scolastica. Realizza le foto dei destinatari del progetto per la documentazione da inviare in Italia
AZIONE 4 - Valutazione delle attività	
4.1 Valutazione dei risultati attesi	Supporta i referenti nella raccolta e nell'analisi dei dati sulle attività realizzate, nonché i risultati raggiunti; partecipa alle riunioni di equipe per l'analisi dei punti di forza e punti deboli del progetto
AZIONE 5 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori	
5.1 Monitoraggio dei diritti umani dei minori	Contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei diritti umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni Partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a suo volta si coordinerà con il Servizio Giustizia
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto	Prima dell'espatrio ciascun volontario viene supportato nella realizzazione di una mappatura e nell'organizzazione di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di questo tipo di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei comunicati stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari. Sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai diritti umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la redazione in Italia che, attraverso

	<p>continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta</p> <p>Sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole etc., per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile.</p> <p>Al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei diritti umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche.</p>
--	---

SRI LANKA

Nell'ambito del sostegno a disabili che vivono in condizioni di povertà ed emarginazione sociale nel contesto di Ratnapura, il ruolo e le attività previste per i volontari nella sede di attuazione del progetto *Casa famiglia in Sri Lanka* sono le seguenti:

OBIETTIVO SPECIFICO 3 – SRI LANKA	
<p>Potenziare e qualificare gli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità cognitive, di relazione, comunicative e di espressione delle 20 persone con disabilità inserite nella progettualità dell'ente, per rimuovere le cause che ne determinano l'esclusione sociale e favorirne l'integrazione.</p>	
AZIONI-Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti delle persone con disabilità	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	<p>Approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda</p> <p>Partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei diritti umani</p>
AZIONE 2 - Implementazione delle attività laboratoriali e di scolarizzazione di base a favore dei disabili che frequentano il centro diurno dell'ente	
2.1 Programmazione delle attività	Coadiuvare gli operatori nell'individuazione dei bisogni specifici di ciascun utente, per definire gli obiettivi che ci si prefigge all'interno del centro diurno. Affianca gli operatori nella stesura del calendario con attività, tempistiche e modalità di attuazione
2.2 Realizzazione delle attività laboratoriali	Affianca gli operatori nella realizzazione dei laboratori artistici e ludico-ricreativi, avendo cura d'instaurare una relazione di fiducia con gli utenti
2.3 Realizzazione delle attività di scolarizzazione di base	Affianca l'insegnante nella realizzazione delle attività di scolarizzazione di base, con una particolare attenzione alla relazione con i disabili e alle loro necessità specifiche

AZIONE 3 - Implementazione delle attività interne alle strutture residenziali dell'ente	
3.1 Realizzazione delle attività di sviluppo delle autonomie	Affianca gli utenti in attività quotidiane, dal prendersi cura di sé stessi e del proprio corpo, all'autogestione di piccole responsabilità, fino alla realizzazione di spostamenti in autonomia. Questo avviene sempre coordinandosi e confrontandosi con i responsabili delle strutture
3.2 Realizzazione delle attività ergoterapiche	Affianca gli utenti nella realizzazione delle attività manuali in cui sono quotidianamente impiegati, come la cura dell'orto e degli animali. Avrà cura di costruire una relazione di fiducia con i disabili
AZIONE 4 - Gestione adozioni a distanza	
4.2 Realizzazione di visite domiciliari finalizzate al monitoraggio delle adozioni	Affianca gli operatori nel monitoraggio della situazione personale di ciascun disabile inserito nel programma di adozioni a distanza, avendo cura di stabilire relazioni di fiducia con le famiglie dei beneficiari
4.3 Attività di archiviazione dati e stesura reports delle adozioni a distanza	Assiste i referenti del progetto nella stesura dei report individuali che riportino la situazione sanitaria, familiare, psicologica di ciascun beneficiario inserito nel programma di adozioni, sottolineando eventuali criticità e progressi avvenuti. Realizza le foto dei disabili da inviare in Italia insieme al report
AZIONE 5 - Valutazione delle attività	
5.1 Valutazione dei risultati attesi	Supporta i referenti nella raccolta e nell'analisi dei dati circa le attività intraprese e i risultati raggiunti e partecipa alle riunioni di equipe per l'analisi dei punti di forza e i punti deboli del progetto
AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone con disabilità	
6.1 Monitoraggio dei diritti umani delle persone con disabilità	Contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei diritti umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni Partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a suo volta si coordinerà con il Servizio Giustizia
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto	Prima dell'espatrio ciascun volontario viene supportato nella realizzazione di una mappatura e nell'organizzazione di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di questo tipo di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla

	<p>redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei comunicati stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari. Sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta</p> <p>Sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole etc., per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile</p> <p>Al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei diritti umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche</p>
--	--

THAILANDIA

Nell'ambito del sostegno a minori disabili e a minori che vivono in condizioni di povertà ed emarginazione sociale nel contesto di Bangkok, il ruolo e le attività previste per i volontari nella sede di attuazione del progetto *Angels home* sono le seguenti:

OBIETTIVO SPECIFICO 4 – THAILANDIA	
<p>Potenziare e ampliare gli interventi volti allo sviluppo delle autonomie, delle capacità motorie, cognitive e di socializzazione a favore dei 4 minori disabili accolti nella struttura dell'ente ed attivare interventi di sostegno alla crescita per i 15 minori degli slums inseriti nella progettualità dell'ente, al fine di raggiungere per tutti un minore isolamento ed emarginazione sociale.</p>	
AZIONI-Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori e dei minori con disabilità	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	<p>Approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda</p> <p>Partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei diritti umani</p>
AZIONE 2 - Implementazione delle attività di mantenimento e di sviluppo delle abilità motorie e delle autonomie	
2.2 Realizzazione delle attività di mantenimento e di sviluppo della mobilità	Affianca gli operatori nella realizzazione delle attività di mantenimento della mobilità, ove le competenze del

	<p>volontario lo permettano, con una particolare attenzione alla relazione con gli utenti</p> <p>Affianca inoltre, sempre sotto la supervisione dei responsabili, i minori disabili nelle attività motorie in piscina</p>
2.3 Realizzazione delle attività di sviluppo delle autonomie	Affianca gli utenti in attività quotidiane, dalla realizzazione di compiti specifici agli spostamenti e alla cura del proprio corpo in autonomia. Questo avviene sempre coordinandosi e confrontandosi con i responsabili delle strutture
AZIONE 3 - Implementazione delle attività laboratoriali, didattiche e ludico-ricreative per lo sviluppo delle abilità cognitive, ricreative e di socializzazione	
3.1 Programmazione delle attività	Coadiuvare gli operatori nella definizione degli obiettivi del programma di implementazione delle attività laboratoriali, didattiche e ludico-ricreative. Affianca gli operatori nella stesura del calendario con attività, modalità e tempi di attuazione
3.2 Realizzazione delle attività laboratoriali e didattiche	Affianca gli utenti nelle attività manuali e nei giochi di interazione, nonché nelle attività di didattiche e di sviluppo della capacità di espressione. Il volontario focalizzerà la sua attenzione nella costruzione di una relazione di fiducia con i minori disabili
3.3 Realizzazione delle attività ludico-ricreative	Affianca gli utenti residenziali nel corso dello svolgimento delle attività, incentivandoli ove necessario e sostenendoli ove vi siano difficoltà. Il volontario accompagna e assiste i minori disabili anche nelle uscite sul territorio
AZIONE 4 - Avviamento di attività di animazione a favore dei minori degli slums per lo sviluppo delle capacità di interazione e il sostegno all'integrazione nel tessuto sociale di Bangkok	
4.1 Programmazione delle attività	Coadiuvare gli operatori nella definizione degli obiettivi del programma di implementazione delle attività ricreative con i minori degli slums, arricchendo la proposta educativa con eventuali proprie capacità e attitudini personali. Affianca gli operatori nella stesura del calendario con attività, modalità e tempi di attuazione
4.2 Realizzazione delle attività ricreative	Affianca gli operatori nella realizzazione delle attività ricreative, apportando le proprie competenze e specificità personali, per rendere l'intervento più completo. Avrà cura di instaurare rapporti di fiducia e rispetto con i minori inseriti nella progettualità
AZIONE 5 - Valutazione delle attività	
5.1 Valutazione dei risultati attesi	Supporta i referenti nella raccolta e nell'analisi dei dati circa le attività intraprese e i risultati raggiunti e partecipa alle riunioni di equipe per l'analisi dei punti di forza e i punti deboli del progetto

AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori e dei minori con disabilità	
6.1 Monitoraggio dei diritti umani dei minori e dei minori con disabilità	<p>Contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei diritti umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni</p> <p>Partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a suo volta si coordinerà con il Servizio Giustizia</p>
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto	<p>Prima dell'espatrio ciascun volontario viene supportato nella realizzazione di una mappatura e nell'organizzazione di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di questo tipo di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei comunicati stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari. Sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai diritti umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta</p> <p>Sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole etc., per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile</p> <p>Al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei diritti umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche</p>

9.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)*

<p style="text-align: center;">BANGLADESH</p> <p>Nell'ambito del sostegno a disabili che vivono in condizioni di povertà ed emarginazione sociale nel contesto di Chalna, l'ente dispone delle seguenti risorse umane che operano nella sede di attuazione progetto <i>Presenza in Bangladesh</i>:</p>

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – BANGLADESH		
Migliorare le condizioni di vita e l'integrazione nel tessuto sociale di Chalna dei 167 disabili inseriti nei progetti e/o nelle strutture residenziali dell'ente, attraverso il potenziamento e la riqualificazione degli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità cognitive, motorie e di socializzazione		
N°	Ruolo nella struttura – Competenza	Azioni
1	Redattore, con esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet. Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro	AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone con disabilità 6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto
1	Esperto informatico, che svolge attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità	AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone con disabilità 6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto
1	Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta. Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e delle realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR	AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti delle persone con disabilità 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone con disabilità 6.1 Monitoraggio dei diritti umani delle persone con disabilità
2	Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra. Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali. Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite	AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti delle persone con disabilità 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone con disabilità 6.1 Monitoraggio dei diritti umani delle persone con disabilità
1	Responsabile della missione Esperienza trentennale di coordinamento dei progetti educativi dell'ente. Esperienza nella gestione delle risorse umane e strumentali a disposizione dell'ente; esperienza in ambiti educativi con disabili. Crea e mantiene la relazione con la comunità e con l'ente in Italia	AZIONE 2 - Implementazione delle attività laboratoriali e ludico-ricreative per lo sviluppo delle capacità cognitive e di socializzazione dei disabili 2.1 Programmazione delle attività AZIONE 3 - Implementazione delle attività di riabilitazione fisioterapica e mantenimento della mobilità 3.1 Programmazione delle attività AZIONE 4 - Gestione adozioni a distanza 4.1 Attività di gestione e amministrazione delle adozioni a distanza 4.2 Attività di monitoraggio delle adozioni a distanza AZIONE 5 - Valutazione delle attività 5.1 Valutazione dei risultati attesi 5.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione
1	Co-Responsabile del programma di intervento a favore delle persone con disabilità	AZIONE 2 - Implementazione delle attività laboratoriali e ludico-ricreative per lo sviluppo delle capacità cognitive e di socializzazione dei disabili 2.1 Programmazione delle attività

	<p>Esperienza decennale di coordinamento dei progetti educativi dell'ente. Esperienza nella gestione delle risorse umane e strumentali a disposizione dell'ente; esperienza pluriennale educativa nel campo della disabilità. Crea e mantiene la relazione con la comunità locale e con l'ente in Italia</p>	<p>AZIONE 3 – Implementazione delle attività di riabilitazione fisioterapica e mantenimento della mobilità 3.1 Programmazione delle attività</p> <p>AZIONE 4 – Gestione adozioni a distanza 4.1 Attività di gestione e amministrazione delle adozioni a distanza 4.2 Attività di monitoraggio delle adozioni a distanza</p> <p>AZIONE 5 - Valutazione delle attività 5.1 Valutazione dei risultati attesi 5.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione</p>
1	<p>Fisioterapista Laurea in Fisioterapia Esperienza pluriennale nella riabilitazione di disabili fisici</p>	<p>AZIONE 3 – Implementazione delle attività di riabilitazione fisioterapica e mantenimento della mobilità 3.1 Programmazione delle attività 3.2 Realizzazione degli interventi di attivazione e mantenimento delle capacità motorie</p>
2	<p>Operatori fisioterapisti Scuola professionale Partecipazione al corso sulle finalità, metodologie e strumenti della terapia occupazionale promosso dall'ONG Center for the Rehabilitation of the Paralyzed</p>	
4	<p>Educatori Laurea in Scienze dell'Educazione</p> <p>Esperienza pluriennale nel lavoro con disabili sia fisici che psichici. Frequentano corsi di formazione permanente offerti dall'ONG Rishilpi International Onlus con cui l'ente collabora</p>	<p>AZIONE 2 – Implementazione delle attività laboratoriali e ludico-ricreative per lo sviluppo delle capacità cognitive e di socializzazione dei disabili 2.1 Programmazione delle attività 2.2 Realizzazione delle attività laboratoriali 2.3 Realizzazione delle attività ludico-ricreative</p> <p>AZIONE 3 – Implementazione delle attività di riabilitazione fisioterapica e mantenimento della mobilità 3.1 Programmazione delle attività ludico-ricreative</p> <p>AZIONE 4 – Gestione adozioni a distanza 4.1 Attività di gestione e amministrazione delle adozioni a distanza 4.2 Attività di monitoraggio delle adozioni a distanza 4.3 Attività di archiviazione dati e stesura reports delle adozioni a distanza</p> <p>AZIONE 5 - Valutazione delle attività 5.1 Valutazione dei risultati attesi 5.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione</p>

Nell'ambito del sostegno a minori che vivono in condizioni di povertà ed emarginazione sociale nel contesto di Chalna, l'ente dispone delle seguenti risorse umane che operano nella sede di attuazione progetto *Presenza in Bangladesh*:

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – BANGLADESH		
Sostenere il percorso formativo e di inserimento sociale dei 46 minori inseriti nella scuola materna dell'ente e dei 397 minori inseriti nel programma di adozioni a distanza attraverso il potenziamento delle attività educative e ricreative		
N°	Ruolo nella struttura - Competenza	Azioni
1	<p>Redattore, con esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet.</p> <p>Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro</p>	<p>AZIONE 5 – Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori 5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>

1	Esperto informatico, svolge attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità	AZIONE 5 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori 5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto
1	Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta. Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e delle realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR	AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani AZIONE 5 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori 5.1 Monitoraggio dei diritti umani dei minori
2	Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra. Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali. Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite	AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani AZIONE 5 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori 5.1 Monitoraggio dei diritti umani dei minori
1	Responsabile del progetto educativo Esperienza decennale di coordinamento dei progetti educativi dell'ente. Esperienza nella gestione delle risorse umane e strumentali a disposizione dell'Ente; esperienza in ambiti educativi con minori. Crea e mantiene la relazione con la comunità locale e con l'ente in Italia	AZIONE 2 - Implementazione delle attività educative e ludico-ricreative a favore dei minori dai 3 ai 6 anni che frequentano l'asilo dell'ente 2.1 Programmazione delle attività AZIONE 3 - Gestione adozioni a distanza 3.1 Attività di gestione e amministrazione delle adozioni a distanza 3.2 Attività di monitoraggio delle adozioni a distanza AZIONE 4 - Valutazione delle attività 4.1 Valutazione dei risultati attesi 4.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione
2	Insegnanti Laurea in lettere, esperienza pluriennale di insegnamento nelle scuole dell'infanzia. Frequentano corsi di formazione permanente offerti dall'associazione Rishilpi International Onlus con cui collabora l'ente	AZIONE 2 - Implementazione delle attività educative e ludico-ricreative a favore dei minori dai 3 ai 6 anni che frequentano l'asilo dell'ente 2.1 Programmazione delle attività 2.2 Realizzazione delle attività educative e ludico-ricreative per i minori dell'asilo AZIONE 4 - Valutazione delle attività 4.1 Valutazione dei risultati attesi 4.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione
2	Educatori Laurea in Scienze dell'Educazione Esperienza pluriennale in progetti educativi con minori Frequentano corsi di formazione permanente offerti dall'ONG Rishilpi International Onlus con cui l'ente collabora	AZIONE 2 - Implementazione delle attività educative e ludico-ricreative a favore dei minori dai 3 ai 6 anni che frequentano l'asilo dell'ente 2.1 Programmazione delle attività 2.2 Realizzazione delle attività educative e ludico-ricreative per i minori dell'asilo AZIONE 3 - Gestione adozioni a distanza 3.1 Attività di gestione e amministrazione delle adozioni a distanza

	<p>3.2 Attività di monitoraggio delle adozioni a distanza 3.3 Attività di archiviazione dati e stesura reports delle adozioni a distanza</p> <p>AZIONE 4 - Valutazione delle attività 4.1 Valutazione dei risultati attesi 4.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione</p>
--	--

SRI LANKA

Nell'ambito del sostegno a disabili che vivono in condizioni di povertà ed emarginazione sociale nel contesto di Ratnapura, l'ente dispone delle seguenti risorse umane che operano nella sede di attuazione progetto *Casa famiglia in Sri Lanka*:

OBIETTIVO SPECIFICO 3 – SRI LANKA

Potenziare e qualificare gli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità cognitive, di relazione, comunicative e di espressione delle 20 persone con disabilità inserite nella progettualità dell'ente, per rimuovere le cause che ne determinano l'esclusione sociale e favorirne l'integrazione.

N°	Ruolo nella struttura - Competenza	Azioni
1	<p>Redattore, con esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet.</p> <p>Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro</p>	<p>AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone con disabilità 6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
1	<p>Esperto informatico, svolge attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità</p>	<p>AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone con disabilità 6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
1	<p>Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta.</p> <p>Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e delle realizzazione del report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR</p>	<p>AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti delle persone con disabilità 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone con disabilità 6.1 Monitoraggio dei diritti umani delle persone con disabilità</p>
2	<p>Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra. Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali.</p> <p>Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite</p>	<p>AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti delle persone con disabilità 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone con disabilità 6.1 Monitoraggio dei diritti umani delle persone con disabilità</p>

<p>1</p>	<p>Responsabile di struttura</p> <p>Operatore di Comunità con esperienza decennale di coordinamento delle strutture residenziali e dei progetti educativi</p> <p>Esperienza nella gestione e delle risorse umane e strumentali a disposizione dell'ente e in ambiti assistenziali educativi con disabili</p> <p>Esperienza in attività occupazionali con disabili</p>	<p>AZIONE 2 - Implementazione delle attività laboratoriali e di scolarizzazione di base a favore dei disabili che frequentano il centro diurno dell'ente</p> <p>2.1 Programmazione delle attività</p> <p>2.2 Realizzazione delle attività laboratoriali</p> <p>AZIONE 3 - Implementazione delle attività interne alle strutture residenziali dell'ente</p> <p>3.1 Realizzazione delle attività di sviluppo delle autonomie</p> <p>3.2 Realizzazione delle attività ergoterapiche</p> <p>AZIONE 4 - Gestione adozioni a distanza</p> <p>4.1 Attività di gestione e amministrazione delle adozioni a distanza</p> <p>4.2 Realizzazione di visite domiciliari finalizzate al monitoraggio delle adozioni</p> <p>AZIONE 5 - Valutazione delle attività</p> <p>5.1 Valutazione dei risultati attesi</p> <p>5.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione</p>
<p>2</p>	<p>Co-Responsabili di struttura</p> <p>Operatori di comunità con esperienza quinquennale di affiancamento nel coordinamento delle strutture residenziali e dei progetti educativi.</p> <p>Esperienza in attività occupazionali con disabili</p>	<p>AZIONE 2 - Implementazione delle attività laboratoriali e di scolarizzazione di base a favore dei disabili che frequentano il centro diurno dell'ente</p> <p>2.1 Programmazione delle attività</p> <p>2.2 Realizzazione delle attività laboratoriali</p> <p>AZIONE 3 - Implementazione delle attività interne alle strutture residenziali dell'ente</p> <p>3.1 Realizzazione delle attività di sviluppo delle autonomie</p> <p>3.2 Realizzazione delle attività ergoterapiche</p> <p>AZIONE 4 - Gestione adozioni a distanza</p> <p>4.1 Attività di gestione e amministrazione delle adozioni a distanza</p> <p>AZIONE 5 - Valutazione delle attività</p> <p>5.1 Valutazione dei risultati attesi</p> <p>5.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione</p>
<p>1</p>	<p>Referente centro diurno</p> <p>Laurea in Scienze dell'Educazione. Esperienza pluriennale come educatore all'interno di strutture di accoglienza per minori e disabili</p>	<p>AZIONE 2 - Implementazione delle attività laboratoriali per lo sviluppo delle abilità cognitive, relazionali ed emotive delle persone disabili nel centro diurno dell'ente</p> <p>2.1 Programmazione delle attività</p> <p>2.2 Realizzazione delle attività ludico-ricreative e di socializzazione</p> <p>AZIONE 5 - Valutazione delle attività</p> <p>5.1 Valutazione dei risultati attesi</p> <p>5.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione</p>
<p>1</p>	<p>Insegnante</p> <p>Laurea in Scienze della Formazione.</p> <p>Esperienza decennale nell'insegnamento di nozioni scolastiche di base a persone con disabilità</p>	<p>AZIONE 2 - Implementazione delle attività laboratoriali per lo sviluppo delle abilità cognitive, relazionali ed emotive delle persone disabili nel centro diurno dell'ente</p> <p>2.1 Programmazione delle attività</p> <p>2.3 Realizzazione delle attività di scolarizzazione di base</p> <p>AZIONE 5 - Valutazione delle attività</p> <p>5.1 Valutazione dei risultati attesi</p>

THAILANDIA

Nell'ambito del sostegno a minori disabili e a minori che vivono in condizioni di povertà ed emarginazione sociale nel contesto di Bangkok, l'ente dispone delle seguenti risorse umane che operano nella sede di attuazione progetto *Angels home*:

OBIETTIVO SPECIFICO 4 - THAILANDIA

Potenziare e ampliare gli interventi volti allo sviluppo delle autonomie, delle capacità motorie, cognitive e di socializzazione a favore dei 4 minori disabili accolti nella struttura dell'ente, e attivare interventi di sostegno alla crescita per i 15 minori degli slums inseriti nella progettualità dell'ente, al fine di raggiungere per tutti un minore isolamento ed emarginazione sociale.

N°	Ruolo nella struttura – Competenza	Azioni
1	<p>Redattore, con esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet.</p> <p>Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro</p>	<p>AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori e dei minori con disabilità</p> <p>6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
1	<p>Esperto informatico, svolge attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità</p>	<p>AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori e dei minori con disabilità</p> <p>6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
1	<p>Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta.</p> <p>Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e delle realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR</p>	<p>AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori e dei minori con disabilità</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori e dei minori con disabilità</p> <p>6.1 Monitoraggio dei diritti umani dei minori e dei minori con disabilità</p>
2	<p>Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra. Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali.</p> <p>Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite</p>	<p>AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori e dei minori con disabilità</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori e dei minori con disabilità</p> <p>6.1 Monitoraggio dei diritti umani dei minori e dei minori con disabilità</p>
1	<p>Responsabile della missione</p> <p>Esperienza quinquennale di coordinamento dei progetti educativi dell'ente.</p>	<p>AZIONE 2 - Implementazione delle attività di mantenimento e di sviluppo delle abilità motorie e delle autonomie</p> <p>2.1 Programmazione delle attività</p> <p>2.2 Realizzazione delle attività di mantenimento e di sviluppo della mobilità</p>

	<p>Esperienza nella gestione delle risorse umane e strumentali a disposizione dell'Ente</p> <p>Laurea in Educatore Sociale, Master in ABA (Applied Behaviour Analysis)</p> <p>Esperienza in ambiti educativi con disabili autistici</p> <p>Gestisce e media la relazione con la comunità locale e con l'ente in Italia</p>	<p>2.3 Realizzazione delle attività di sviluppo delle autonomie</p> <p>AZIONE 3 - Implementazione delle attività laboratoriali, didattiche e ludico-ricreative per lo sviluppo delle abilità cognitive, ricreative e di socializzazione</p> <p>3.1 Programmazione delle attività 3.2 Realizzazione delle attività laboratoriali e didattiche 3.3 Realizzazione delle attività ludico-ricreative</p> <p>AZIONE 4 - Avviamento di attività di animazione a favore dei minori degli slums per lo sviluppo delle capacità di interazione e il sostegno all'integrazione nel tessuto sociale di Bangkok</p> <p>4.1 Programmazione delle attività 4.2 Realizzazione delle attività ricreative</p> <p>AZIONE 5 - Valutazione delle attività</p> <p>5.1 Valutazione dei risultati attesi 5.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione</p>
1	<p>Educatrice</p> <p>Laurea in Educatore Sociale</p> <p>Esperienza pluriennale educativa nel campo della disabilità</p>	<p>AZIONE 3 - Implementazione delle attività laboratoriali, didattiche e ludico-ricreative per lo sviluppo delle abilità cognitive, ricreative e di socializzazione</p> <p>3.1 Programmazione delle attività 3.2 Realizzazione delle attività laboratoriali e didattiche 3.3 Realizzazione delle attività ludico-ricreative</p> <p>AZIONE 4 - Avviamento di attività di animazione a favore dei minori degli slums per lo sviluppo delle capacità di interazione e il sostegno all'integrazione nel tessuto sociale di Bangkok</p> <p>4.1 Programmazione delle attività</p> <p>AZIONE 5 - Valutazione delle attività</p> <p>5.1 Valutazione dei risultati attesi 5.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione</p>
1	<p>Infermiere</p> <p>Laurea in Scienze Infermieristiche</p> <p>Esperienza pluriennale nell'assistenza di minori disabili</p>	<p>AZIONE 2 - Implementazione delle attività di mantenimento e di sviluppo delle abilità motorie e delle autonomie</p> <p>2.1 Programmazione delle attività 2.2 Realizzazione delle attività di mantenimento e di sviluppo della mobilità 2.3 Realizzazione delle attività di sviluppo delle autonomie</p> <p>AZIONE 5 - Valutazione delle attività</p> <p>5.1 Valutazione dei risultati attesi</p>
1	<p>Operatrice massaggiatrice</p> <p>Formazione specifica in massaggi riabilitativi a bambini cerebrolesi, spastici e che presentano paralisi fin dalla nascita</p> <p>Esperienza pluriennale nell'assistenza di persone con disabilità</p>	<p>AZIONE 2 - Implementazione delle attività di mantenimento e di sviluppo delle abilità motorie e delle autonomie</p> <p>2.1 Programmazione delle attività 2.2 Realizzazione delle attività di mantenimento e di sviluppo della mobilità</p> <p>AZIONE 5 - Valutazione delle attività</p> <p>5.1 Valutazione dei risultati attesi 5.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione</p>

9.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)

BANGLADESH	
<p>Nell'ambito del sostegno a disabili che vivono in condizioni di povertà ed emarginazione sociale nel contesto di Chalna, le risorse tecniche e strumentali di seguito elencate sono necessarie all'attuazione del progetto nella sede <i>Presenza in Bangladesh</i>:</p>	
OBIETTIVO SPECIFICO 1 - BANGLADESH	
<p>Migliorare le condizioni di vita e l'integrazione nel tessuto sociale di Chalna dei 167 disabili inseriti nei progetti e/o nelle strutture residenziali dell'ente, attraverso il potenziamento e la riqualificazione degli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità cognitive, motorie e di socializzazione</p>	
AZIONI	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti delle persone con disabilità	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze.
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2 - Implementazione delle attività laboratoriali e ludico-ricreative per lo sviluppo delle capacità cognitive e di socializzazione dei disabili	
2.1 Programmazione delle attività	1 sala attrezzata con PC e connessione internet, 1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
2.2 Realizzazione delle attività laboratoriali	Una sala attrezzata con postazioni computer collegati ad internet Materiale da cucito e ricamo (aghi, filo, stoffa, etc.) Materiale artistico (carta pesta, colla, colori, etc.) Materiale di cancelleria (fogli di carta, penne, cartelline, etc.) per registrare le attività svolte da ciascun utente

2.3 Realizzazione delle attività ludico-ricreative	Materiale ricreativo (palle, corde, birilli, etc.)
AZIONE 3 – Implementazione delle attività di riabilitazione fisioterapica e mantenimento della mobilità	
3.1 Programmazione delle attività	1 sala attrezzata con PC e connessione internet, 1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
3.2 Realizzazione degli interventi di attivazione e mantenimento delle capacità motorie	Una sala attrezzata per sedute di fisioterapia Medicinali e ausili sanitari utili al mantenimento e attivazione della mobilità (girelli, passerelle, etc.) Materiale di cancelleria (fogli di carta, penne, cartelline, etc.) per registrare le attività svolte da ciascun utente
AZIONE 4 – Gestione adozioni a distanza	
4.1 Attività di gestione e amministrazione delle adozioni a distanza	Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
4.2 Attività di monitoraggio delle adozioni a distanza	1 pulmino per gli spostamenti 1 sala attrezzata con PC e connessione internet, 1 telefono
4.3 Attività di archiviazione dati e stesura reports delle adozioni a distanza	
AZIONE 5 - Valutazione delle attività	
5.1 Valutazione dei risultati attesi	1 sala attrezzata con PC e connessione internet, 1 telefono
5.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione	Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone con disabilità	
6.1 Monitoraggio dei diritti umani delle persone con disabilità	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto	N°1 postazione PC utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la "Rete Caschi Bianchi" e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di

	<p>informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate</p> <p>N° 1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC fisse con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze</p>
--	---

Nell'ambito del sostegno a minori che vivono in condizioni di povertà ed emarginazione sociale nel contesto di Chalna, le risorse tecniche e strumentali di seguito elencate sono necessarie all'attuazione del progetto nella sede *Presenza in Bangladesh*:

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – BANGLADESH	
Sostenere il percorso formativo e di inserimento sociale dei 46 minori inseriti nella scuola materna dell'ente e dei 397 minori inseriti nel programma di adozioni a distanza attraverso il potenziamento delle attività educative e ricreative	
AZIONI	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze.
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	<p>N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze</p> <p>N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze</p>
AZIONE 2 - Implementazione delle attività educative e ludico-ricreative a favore dei minori dai 3 ai 6 anni che frequentano l'asilo dell'ente	
2.1 Programmazione delle attività	<p>1 sala attrezzata con PC e connessione internet, 1 telefono</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p>
2.2 Realizzazione delle attività educative e ludico-ricreative per i minori dell'asilo	<p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p> <p>Materiale ricreativo (corde, birilli, palle)</p> <p>Giochi da tavolo</p>
AZIONE 3 - Gestione adozioni a distanza	

3.1 Attività di gestione e amministrazione delle adozioni a distanza	Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) 1 pulmino per gli spostamenti 1 sala attrezzata con PC e connessione internet, 1 telefono
3.2 Attività di monitoraggio delle adozioni a distanza	
3.3 Attività di archiviazione dati e stesura reports delle adozioni a distanza	
AZIONE 4 - Valutazione delle attività	
4.1 Valutazione dei risultati attesi	1 sala attrezzata con PC e connessione internet, 1 telefono
4.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione	Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
AZIONE 5 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori	
5.1 Monitoraggio dei diritti umani dei minori	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto	N°1 postazione pc utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la "Rete Caschi Bianchi" e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate N° 1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC fisse con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

SRI LANKA

Nell'ambito del sostegno a disabili che vivono in condizioni di povertà ed emarginazione sociale nel contesto di Ratnapura, le risorse tecniche e strumentali di seguito elencate sono necessarie all'attuazione del progetto nella sede *Casa famiglia in Sri Lanka*:

OBIETTIVO SPECIFICO 3 – SRI LANKA

Potenziare e qualificare gli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità cognitive, di relazione, comunicative e di espressione delle 20 persone con disabilità inserite nella progettualità dell'ente, per rimuovere le cause che ne determinano l'esclusione sociale e favorirne l'integrazione

AZIONI	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti delle persone con disabilità	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze.
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	<p>N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze</p> <p>N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze</p>
AZIONE 2 - Implementazione delle attività laboratoriali e di scolarizzazione di base a favore dei disabili che frequentano il centro diurno dell'ente	
2.1 Programmazione delle attività	<p>1 ufficio attrezzato con PC e connessione internet</p> <p>1 stampante</p> <p>1 toner per stampante</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p> <p>1 telefono cellulare</p> <p>1 auto per gli spostamenti</p>
2.2 Realizzazione delle attività laboratoriali	<p>Materiale per attività di disegno (tempere, pennelli, album da disegno, colori, matite)</p> <p>1 auto per uscite sul territorio e per reperire il materiale</p> <p>Materiale per attività sportive e di gioco (1 pallone da pallavolo, 1 pallone da calcio)</p> <p>Strumenti musicali (chitarre, flauti, tamburelli)</p> <p>Materiale di riciclo</p>
2.3 Realizzazione delle attività di scolarizzazione di base	<p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, colori, cartoncini)</p> <p>Materiale scolastico (quaderni, tabelline, libri, etc)</p>
AZIONE 3 - Implementazione delle attività interne alle strutture residenziali dell'ente	

3.1 Realizzazione delle attività di sviluppo delle autonomie	<p>Materiale per l'igiene della casa (candeggina, stracci per pavimenti, detergente per i vetri, guanti in lattice, scope, palette, sacchetti della spazzatura)</p> <p>Materiale per l'igiene della persona (sapone, rasoi, spazzolini, dentifricio, deodorante, shampoo, asciugamani)</p> <p>1 auto per gli spostamenti per reperire il materiale</p>
3.2 Realizzazione delle attività ergoterapiche	<p>1 aula con tavoli e sedie</p> <p>Attrezzi per la cura dell'orto e del giardino (5 paia di guanti, 1 zappa, 1 vanga, 5 annaffiatori, sementi)</p>
AZIONE 4 - Gestione adozioni a distanza	
4.1 Attività di gestione e amministrazione delle adozioni a distanza	<p>1 ufficio attrezzato con PC e connessione internet</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p> <p>1 telefono cellulare</p>
4.2 Realizzazione di visite domiciliari finalizzate al monitoraggio delle adozioni	<p>1 ufficio attrezzato con PC e connessione internet</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p> <p>1 telefono cellulare</p> <p>1 stampante</p> <p>1 auto per raggiungere i domicili</p>
4.3 Attività di archiviazione dati e stesura reports delle adozioni a distanza	<p>1 ufficio attrezzato con PC e connessione internet</p> <p>1 stampante</p> <p>1 toner per stampante</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p> <p>1 telefono cellulare</p>
AZIONE 5 - Valutazione delle attività	
5.1 Valutazione dei risultati attesi	<p>1 ufficio attrezzato con PC e connessione internet</p> <p>1 stampante</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p>
5.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione	<p>1 telefono cellulare</p> <p>1 auto per gli spostamenti</p>
AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone con disabilità	

6.1 Monitoraggio dei diritti umani delle persone con disabilità	<p>N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze</p> <p>N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze</p>
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto	<p>N°1 postazione PC utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale.</p> <p>N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la "Rete Caschi Bianchi" e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate</p> <p>N° 1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC fisse con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze</p>

THAILANDIA

Nell'ambito del sostegno a minori disabili e a minori che vivono in condizioni di povertà ed emarginazione sociale nel contesto di Bangkok, le risorse tecniche e strumentali di seguito elencate sono necessarie all'attuazione del progetto nella sede *Angels home*:

OBIETTIVO SPECIFICO 4 - THAILANDIA	
<p>Potenziare e ampliare gli interventi volti allo sviluppo delle autonomie, delle capacità motorie, cognitive e di socializzazione a favore dei 4 minori disabili accolti nella struttura dell'ente, e attivare interventi di sostegno alla crescita per i 15 minori degli slums inseriti nella progettualità dell'ente, al fine di raggiungere per tutti un minore isolamento ed emarginazione sociale.</p>	
AZIONI	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
<p>AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori e dei minori con disabilità</p>	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	<p>N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze</p> <p>N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze</p>
<p>AZIONE 2 - Implementazione delle attività di mantenimento e di sviluppo delle abilità motorie e delle autonomie</p>	
2.1 Programmazione delle attività	1 sala attrezzata con PC e connessione internet, 1 telefono

	Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
2.2 Realizzazione delle attività di mantenimento e di sviluppo della mobilità	Una sala attrezzata per sedute di fisioterapia Materiale sanitario utile alle attività di mantenimento della mobilità (walker, elastici e palle ortopediche, etc.) 1 pulmino per gli spostamenti Materiale utile per le attività in piscina (costumi, ausili per rimanere a galla, etc.)
2.3 Realizzazione delle attività di sviluppo delle autonomie	Materiale per l'igiene della casa (candeggina, stracci per pavimenti, detergente per i vetri, guanti in lattice, scope, palette, sacchetti della spazzatura) Materiale per l'igiene della persona (sapone, rasoi, spazzolini, dentifricio, deodorante, shampoo, asciugamani)
AZIONE 3 - Implementazione delle attività laboratoriali, didattiche e ludico-ricreative per lo sviluppo delle abilità cognitive, ricreative e di socializzazione	
3.1 Programmazione delle attività	1 sala attrezzata con PC e connessione internet, 1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
3.2 Realizzazione delle attività laboratoriali e didattiche	Giochi da tavolo Materiale artistico (plastilina, carta, colla, colori, etc.) Materiale didattico (libri di alfabetizzazione, quaderni, penne, matite, gomme, etc.)
3.3 Realizzazione delle attività ludico-ricreative	Strumenti musicali (flauti, strumenti a corde, percussioni) Materiale ricreativo (corde, palle)
AZIONE 4 - Avviamento di attività di animazione a favore dei minori degli slums per lo sviluppo delle capacità di interazione e il sostegno all'integrazione nel tessuto sociale di Bangkok	
4.1 Programmazione delle attività	1 sala attrezzata con PC e connessione internet, 1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
4.2 Realizzazione delle attività ricreative	Materiale ricreativo e sportivo (palle, corde, birilli, cerchi)
AZIONE 5 - Valutazione delle attività	
5.1 Valutazione dei risultati attesi	1 sala attrezzata con PC e connessione internet, 1 telefono

5.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione	Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori e dei minori con disabilità	
6.1 Monitoraggio dei diritti umani dei minori e dei minori con disabilità	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto	N°1 postazione PC utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale. N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la "Rete Caschi Bianchi" e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate N° 1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC fisse con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

10) Modalità di fruizione del vitto e alloggio (*)

SEDE	N°vol	ALLOGGIO	VITTO
174225 Presenza in Bangladesh	2	I volontari saranno alloggiati presso la sede di attuazione o presso altre strutture dell'ente o di partner locali, idonee all'accoglienza dei volontari secondo le vigenti normative locali, presenti nel territorio di realizzazione delle attività, nelle vicinanze della sede di servizio. In ogni sede ove verranno alloggiati i volontari è garantita la presenza di uno o più operatori dell'ente	Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività previste. All'occorrenza, qualora le attività non fossero all'interno della sede il vitto potrà essere fruito presso locali individuati di concerto con il personale di riferimento locale.
174172 Casa famiglia in Sri Lanka	2		
174158 Angels home Thailandia	2		
TOT	6		

11) Mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri in Italia degli operatori volontari ()*

Il progetto "**Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 –ASIA DEL SUD**" richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.

L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

- 1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;
- 2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio una struttura dell'ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

12) Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana ()*

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

L'ente prevede inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

13) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, durante il servizio ai volontari viene richiesto:

- Di rispettare usi e costumi locali.
- Di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi.
- Elevato spirito di adattabilità.
- Flessibilità oraria.
- Disponibilità ad impegni durante il fine settimana.
- Disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio.
- Disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia.
- E' richiesto uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.
- Attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto.
- Partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia.
- Disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi.
- Di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente, anche al di fuori del mero orario di servizio. Al volontario viene richiesto:

- Di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso.
- Di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali.
- Di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco.
- Di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale.
- La disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 10), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria.

In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto.

14) Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari (*)

Salute: i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.

Comunicazioni: le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.

Privacy: nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno, etc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, etc.), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.

Stile di vita: essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo.

In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere usuari di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).

Contesto: i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.

Relazioni: i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

15) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza*

NO

16) *Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto*

Oltre ai requisiti richiesti dal decreto legislativo n.40 del 2017, possono essere requisiti funzionali ed utili al progetto:

- Interesse verso attività di educazione, animazione, lavoro di gruppo, micro-sviluppo economico, tutela dei Diritti Umani in Italia ed all'estero;
- interesse per i temi della solidarietà internazionale e della pace;
- volontà e desiderio di sperimentare concretamente la solidarietà e la condivisione con fasce di popolazione particolarmente svantaggiate e vulnerabili;
- desiderio di sperimentare modalità concrete di azione e difesa nonviolenta;
- interesse per percorsi a carattere formativo e di crescita individuale;
- desiderio di interazione costruttiva con chi è portatore di differenze culturali;
- volontà e capacità di lavorare in modo cooperativo, in gruppo ed in rete con altri soggetti;
- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- disponibilità alla vita in contesti comunitari e di gruppo (24h su 24h);

- Bangladesh: è preferibile titolo di studio in ambito sanitario, e nello specifico di fisioterapia, per permettere al volontario di prendere parte alle attività previste a progetto in ambito di assistenza fisioterapica.

17) Eventuali partner a sostegno del progetto

Il progetto "Caschi Bianchi Corpi Civili di Pace 2020- Asia del Sud" è sostenuto dai seguenti partner:

- **AIRCOM SERVICE SRL**, C.F. 04096670403
- **COMUNE DI MERCATINO CONCA, PROVINCIA DI PESARO E URBINO**, C.F. 00359270410
- **ADUSU - ASSOCIAZIONE DIRITTI UMANI SVILUPPO UMANO**, C.F. 03249300280

AIRCOM SERVICE SRL

Via Forlì, 9 - 47833 Morciano di Romagna (RN)
C.F. 04096670403

Rispetto all'obiettivo specifico 1 - Bangladesh:

Migliorare le condizioni di vita e l'integrazione nel tessuto sociale di Chalna dei 167 disabili inseriti nei progetti e/o nelle strutture residenziali dell'ente, attraverso il potenziamento e la riqualificazione degli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità cognitive, motorie e di socializzazione.

Supportando

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 2 - Bangladesh:

Sostenere il percorso formativo e di inserimento sociale dei 46 minori inseriti nella scuola materna dell'ente e dei 397 minori inseriti nel programma di adozioni a distanza attraverso il potenziamento delle attività educative e ricreative.

Supportando

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto.

Rispetto all'obiettivo specifico 3 - Sri Lanka:

Potenziare e qualificare gli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità cognitive, di relazione, comunicative e di espressione delle 20 persone con disabilità inserite nella progettualità dell'ente, per rimuovere le cause che ne determinano l'esclusione sociale e favorirne l'integrazione.

Supportando

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 4 - Thailandia:

Potenziare e ampliare gli interventi volti allo sviluppo delle autonomie, delle capacità motorie, cognitive e di socializzazione a favore dei 4 minori disabili accolti nella struttura dell'ente, e attivare interventi di sostegno alla crescita per i 15 minori degli slums inseriti nella progettualità dell'ente, al fine di raggiungere per tutti un minore isolamento ed emarginazione sociale.

Supportando

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI E DEI MINORI CON DISABILITA'
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

attraverso:

la fornitura di apparecchiature informatiche ed elettroniche, destinate ai progetti in elenco, a prezzo scontato del 10%

COMUNE DI MERCATINO CONCA, PROVINCIA DI PESARO E URBINO

Piazza Rossini, 12
61013 Mercatino Conca PU
P. Iva e C.F. 00359270410
Email: comune.mercatino@provincia.ps.it
PEC: comune.mercatinoconca@emarche.it

Rispetto all'obiettivo specifico 1 – Bangladesh:

Migliorare le condizioni di vita e l'integrazione nel tessuto sociale di Chalna dei 167 disabili inseriti nei progetti e/o nelle strutture residenziali dell'ente, attraverso il potenziamento e la riqualificazione degli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità cognitive, motorie e di socializzazione.

Supportando

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 2 – Bangladesh:

Sostenere il percorso formativo e di inserimento sociale dei 46 minori inseriti nella scuola materna dell'ente e dei 397 minori inseriti nel programma di adozioni a distanza attraverso il potenziamento delle attività educative e ricreative.

Supportando

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto.

Rispetto all'obiettivo specifico 3 – Sri Lanka:

Potenziare e qualificare gli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità cognitive, di relazione, comunicative e di espressione delle 20 persone con disabilità inserite nella progettualità dell'ente, per rimuovere le cause che ne determinano l'esclusione sociale e favorirne l'integrazione.

Supportando

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 4 – Thailandia:

Potenziare e ampliare gli interventi volti allo sviluppo delle autonomie, delle capacità motorie, cognitive e di socializzazione a favore dei 4 minori disabili accolti nella struttura dell'ente, e attivare interventi di sostegno alla crescita per i 15 minori degli slums inseriti nella progettualità dell'ente, al fine di raggiungere per tutti un minore isolamento ed emarginazione sociale.

Supportando

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI E DEI MINORI CON DISABILITA'
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

attraverso:

la messa a disposizione di una sala attrezzata, con lo sconto del 50%, per la realizzazione di incontri

ADUSU – ASSOCIAZIONE DIRITTI UMANI SVILUPPO UMANO

Via Marsilio da Padova, 22 – 35139 Padova

C.F. 03249300280

www.associazionedirittiumani.it – info@associazionedirittiumani.it

Rispetto all'obiettivo specifico 1 – Bangladesh:

Migliorare le condizioni di vita e l'integrazione nel tessuto sociale di Chalna dei 167 disabili inseriti nei progetti e/o nelle strutture residenziali dell'ente, attraverso il potenziamento e la riqualificazione degli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità cognitive, motorie e di socializzazione.

Supportando

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

Rispetto all'obiettivo specifico 2 – Bangladesh:

Sostenere il percorso formativo e di inserimento sociale dei 46 minori inseriti nella scuola materna dell'ente e dei 397 minori inseriti nel programma di adozioni a distanza attraverso il potenziamento delle attività educative e ricreative.

Supportando

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

Rispetto all'obiettivo specifico 3 – Sri Lanka:

Potenziare e qualificare gli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità cognitive, di relazione, comunicative e di espressione delle 20 persone con disabilità inserite nella progettualità dell'ente, per rimuovere le cause che ne determinano l'esclusione sociale e favorirne l'integrazione.

Supportando

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

Rispetto all'obiettivo specifico 4 – Thailandia:

Potenziare e ampliare gli interventi volti allo sviluppo delle autonomie, delle capacità motorie, cognitive e di socializzazione a favore dei 4 minori disabili accolti nella struttura dell'ente, e attivare interventi di sostegno alla crescita per i 15 minori degli slums inseriti nella progettualità dell'ente, al fine di raggiungere per tutti un minore isolamento ed emarginazione sociale.

Supportando

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI E DEI MINORI CON DISABILITA'

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

attraverso:

la fornitura gratuita di supporto e specifico knowhow attraverso il proprio personale per la definizione del piano di mappatura e degli strumenti di rilevazione necessari alla realizzazione del Report Periodico UPR

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

18) *Eventuali crediti formativi riconosciuti*

NO

19) *Eventuali tirocini riconosciuti*

NO

20) *Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio (*)*

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo **"CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII"**. Si allegano autocertificazione del Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII e accordo sottoscritto tra l'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e il Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

21) *Sede di realizzazione (*)*

La sede è scelta sulla base della disponibilità di fruizione della struttura stessa, essendo la formazione di tipo residenziale.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione generale siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica (RN)
- e) Casa per gruppi San Michele, via Strada La Ciarulla, 124, Borgo Maggiore (RSM)

Eventuali altre sedi saranno comunicate prima della pubblicazione del bando di selezione dei volontari, ai sensi della Circolare del 9 dicembre 2019 recante "Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale - Criteri e modalità di valutazione".

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

22) *Sede di realizzazione (*)*

La formazione specifica in Italia è di tipo residenziale, di conseguenza la sede è scelta in base alla disponibilità di fruizione della struttura stessa.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione specifica siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)

d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica (RN)

e) Casa per gruppi San Michele, via Strada La Ciarulla, 124, Borgo Maggiore (RSM)

Eventuali altre sedi saranno comunicate prima della pubblicazione del bando di selezione dei volontari, ai sensi della Circolare del 9 dicembre 2019 recante "Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale - Criteri e modalità di valutazione".

Per la formazione specifica in loco, invece le sedi individuate sono le seguenti:

BANGLADESH:

PRESENZA IN BANGLADESH, HOUSE 210, PANKALI ROAD VILL.ACHABHUA, P.O. CHALNA BAZAR, P.S. DAKOPE 9270 KHULNA SNC, BANGLADESH

SRI LANKA:

CASA FAMIGLIA IN SRI LANKA, 15 LENTHEDIYA ROAD MORAGAHAYATA -RATNAPURA SNC, SRI LANKA

THAILANDIA:

ANGELS HOME 69/212 MOO 1 BAN MAI 50059 PAKKRET 11120NONTHABURI 69/212 THAILANDIA

23) *Tecniche e metodologie di realizzazione (*)*

La formazione si realizza privilegiando una **metodologia partecipativa e attiva**, che favorisca il coinvolgimento dei volontari e l'instaurarsi di una relazione interpersonale costruttiva fra chi forma e chi viene formato.

La metodologia adottata rende i volontari protagonisti e co-costruttori del percorso formativo: la formazione infatti favorisce la condivisione all'interno del gruppo formativo di conoscenze pregresse, esperienze e riflessioni personali nonché la decostruzione di stereotipi e pregiudizi, al fine di sviluppare nei volontari un certo approccio critico. In particolare, essendo il servizio civile un "imparare facendo", la formazione specifica cercherà di promuovere una riflessione costante sull'azione, ovvero di sviluppare nei volontari la capacità di leggere in modo autocritico l'attività svolta, per permettere l'acquisizione di una maggiore consapevolezza e di competenze trasversali e professionali.

Come per la formazione generale, si alternano lezioni frontali, avendo cura comunque di adottare una modalità che favorisca il più possibile il dibattito e la partecipazione, e modalità non formali che permettono di valorizzare le esperienze e le pre-conoscenze relative alle tematiche.

Tra le metodologie e tecniche non formali utilizzate vi sono:

- Training nonviolenti, simulazioni, giochi di ruolo, attribuzione di responsabilità nel processo formativo;
- Dibattiti, brainstorming, lavoro di gruppo, elaborazione di report ed articoli;
- Discussione in piccoli gruppi;
- Cineforum;
- Teatro dell'oppresso (TDO);
- Formazione individuale con tutor d'aula, incontri con realtà formative outdoor, utilizzo di risorse formative ed occasioni formative esterne agli enti ed offerte dal territorio, laboratori tematici;
- Verifiche periodiche.

Oltre a lezioni frontali e non formali, si prevede anche una formazione a distanza attraverso una specifica piattaforma, finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente -con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio.

La Formazione a Distanza si compone di 3 parti:

- a) documentazione: consiste in una serie di materiali e documenti di approfondimento (testi, video) dei rispettivi moduli;
- b) produzione: prevede una serie di compiti come per esempio la produzione di un testo scritto individualmente o a gruppi che favorisce l'approfondimento del tema e la riflessione sul proprio approccio nella realizzazione delle attività;
- c) comunicazione: prevede un forum che favorisce il confronto tra i partecipanti e il formatore.

La formazione pre-partenza in Italia è **residenziale**: i volontari vivono in una stessa struttura condividendo gli spazi, con una corresponsabilità nella gestione degli stessi.

La dimensione di gruppo sperimentata attraverso la residenzialità è essa stessa esperienza formativa informale, che favorisce lo sviluppo di competenze sociali e trasversali quali il rispetto dell'altro, la collaborazione, la gestione dei conflitti, la tutela del bene comune.

Durante la formazione sarà garantita la presenza di un tutor d'aula con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.

Oltre al tutor sarà presente la figura del formatore, con il compito di progettare, coordinare, supervisionare il percorso formativo.

Il percorso formativo specifico prevede:

- una formazione pre-espatrio in Italia, entro il primo mese di servizio;
- Una formazione specifica in loco suddivisa in un momento iniziale al momento dell'inserimento nella sede estera e un altro momento tra 7° e 9° mese;
- Una formazione a distanza tra 4° e 8° mese.

L'attività di monitoraggio è considerata parte integrante del percorso formativo. Il processo di verifica/valutazione/riprogettazione effettuato è costante ed è realizzato in forma interattiva con i volontari, i formatori e gli esperti coinvolti nei progetti e nei percorsi formativi.

24) *Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo(*)*

I contenuti caratterizzanti la formazione specifica pre- espatrio sono:

Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto	Davide Rambaldi	L'intervento del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 – Asia del Sud" si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei diritti umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa: <ul style="list-style-type: none"> - le principali fasi nella costruzione di relazioni educative - il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche - ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività - il burnout come rischio nelle relazioni educative - tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà - la relazione con la leadership - la relazione con i destinatari del progetto 	8h

Contesto socio-economico e politico dell'Asia del Sud	Sara Foschi	Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale. Il modulo in particolare approfondirà: <ul style="list-style-type: none"> - i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto; - descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto; - approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate. 	4h
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile	Roberto Soldati	Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza. <ul style="list-style-type: none"> - Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco; - informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo; - misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea. 	4h
Il Casco Bianco	Laura Milani	Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti: <ul style="list-style-type: none"> - approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti; - stile di presenza dei Caschi Bianchi all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità; - strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare. - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico). 	2h
La funzione di antenna	Lucia Foscoli Luciano Scalettari	Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale	6h

		<p>bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...).</p> <p>Il percorso legato ad antenne si articola in due moduli:</p> <p>1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione; - il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico; - analisi ed approfondimento di testi; - sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione. <p>2.Laboratorio di scrittura:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'informazione nonviolenta, scopi e strumenti; - laboratorio di scrittura; - uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione; - l'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0. 	
I Diritti Umani	Andrea Cofelice	<p>In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei diritti umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei diritti umani. Si approfondiranno in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela; - strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani; - parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto. 	4h
Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali	Manuela Cappellari	<p>Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione; - i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli; - la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine; - analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate. 	4h
Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti	Nicola Lapenta	<p>Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Asia del Sud" si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di</p>	6h

		<p>prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.</p> <p>Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - elementi fondamentali del conflitto: <ul style="list-style-type: none"> o conflitti a più livelli: macro, meso, micro; o violenza, forza, aggressività; o l'escalation della violenza; - individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti; - il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro. 	
La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti	Erika Degortes	<p>Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza; - esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto; - violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Trascend; - tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti; - il metodo transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti; - i Caschi Bianchi e la nonviolenza. 	6h
Il rapporto UPR	Laila Simoncelli	<p>Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR.</p> <p>Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona; - come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR; - presentazione degli strumenti utilizzati dai volontari nell'attività di monitoraggio dei Diritti Umani. 	2h
Approccio interculturale nell'esperienza di servizio all'estero di civile	Alessandro Zanchettin	<p>I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali; - approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio; - confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale; - rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale. 	3h

Contenuti della formazione specifica in loco:

Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
L'ente e il suo intervento nel progetto estero	Fiorenzo Di Tonno (Bangladesh) Giovanna Fattori (Sri Lanka) Andreina Volpi (Thailandia)	Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche: <ul style="list-style-type: none"> - storia della presenza dell'ente in loco, <i>mission</i>, attività, stile di presenza; - progetto e modalità di intervento; - attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico. 	2h
Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Asia del Sud"	Fiorenzo Di Tonno (Bangladesh) Giovanna Fattori (Sri Lanka) Andreina Volpi (Thailandia)	All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti: <ul style="list-style-type: none"> - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare: <ul style="list-style-type: none"> o dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali); o delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze; o dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili; o utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza; - indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto. 	3h
Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Asia del Sud"	Fiorenzo Di Tonno (Bangladesh) Giovanna Fattori (Sri Lanka) Andreina Volpi (Thailandia)	<ul style="list-style-type: none"> - Ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto; - approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto; - verifica dell'andamento del servizio; - approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani; - riprogettazione in itinere. 	5h

Contenuti della FAD: tra 4° e 9° mese

La formazione a distanza è finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente- con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio e sui temi proposti dai seguenti moduli.

Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
Ruolo del volontario nel progetto specifico	Laura Milani	<ul style="list-style-type: none"> - Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento; - La relazione con i destinatari del progetto; - Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe; - L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul "come" si fanno le cose. 	4h
Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero	Laura Milani	<ul style="list-style-type: none"> - le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso; - analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari; - l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto. 	4h
Approfondimento UPR	Laura Milani	<ul style="list-style-type: none"> - approfondimento sull'Universal Periodic Review e come funziona; - approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto; - dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani. 	3h
La figura del casco bianco nel progetto specifico	Laura Milani	<ul style="list-style-type: none"> - analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio; - approccio del Casco Bianco rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal "Mandato del casco bianco"; - buone prassi per la gestione dei conflitti. 	4h

25) Nominativi, dati anagrafici e competenze/esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)

Cognome e nome	Luogo e data di nascita	Competenze/esperienze specifiche	Modulo formazione
CAPELLARI EMANUELA	Cotignola (RA) 05/07/1963	Laureata in pedagogia, dal 1995 ad oggi ha svolto diversi incarichi in qualità di pedagoga e formatrice presso scuole medie, elementari e superiori, centri di formazione professionale, associazioni, comuni, Ausl. E' operatrice di Teatro dell'Oppresso dal 1997. Ha svolto docenze nei centri di formazione sull'educazione interculturale. Dal 2010 collabora con la "Casa delle culture" di Ravenna come consulente e formatrice dei mediatori culturali, oltre a proporre interventi di teatro dell'oppresso al Festival delle Culture organizzato dall'Associazione.	Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali
COFELICE ANDREA	Campobasso (CB) 15/02/1982	Laureato in Istituzioni e Politiche dei Diritti Umani e della Pace presso l'Università di Padova. Coordinatore di progetti per L'Università di Padova, per il Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli. Esperienza pluriennale nella formazione dei volontari in servizio civile per quanto riguarda il modulo sui diritti umani.	I Diritti Umani
LAPENTA NICOLA	Bra (CN) 09/04/1974	Responsabile del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2005 al 2018, ha esperienza pluriennale di intervento in aree e situazioni di conflitto, formazione al servizio civile di obiettori di coscienza, volontari ed operatori, educazione alla pace.	Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti

MILANI LAURA	Thiene (VI) 16/05/1982	Responsabile del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2018. Laureata in Lettere antiche e pedagogia, con una tesi sperimentale "l'educazione alla pace attraverso i conflitti", con particolare attenzione agli aspetti interculturali. Esperienza pluriennale nella realizzazione di percorsi educativi sulla "Gestione nonviolenta del conflitto" attraverso metodologie interattive e tecniche di Teatro dell'oppresso. Esperienze pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero, in qualità di progettista, selettore, formatore, tutor dei caschi bianchi. Possiede un'ottima conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	Il casco bianco FAD: Ruolo del volontario nel progetto specifico Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero La figura del casco bianco nel progetto specifico Approfondimento UPR
FOSCOLI LUCIA	Sassocorvaro (PU) 16/07/1988	Operatrice a partire dal 2015 nel progetto "Antenne di pace" e nella gestione del portale www.antennedipace.org : pubblicazione articoli, formazione e comunicazione con i Caschi Bianchi nella realizzazione congiunta di contenuti, con focus specifico sull'informazione e la comunicazione nonviolenta. Attività di tutoraggio durante le formazioni di volontari in servizio civile in Italia e all'Estero. Esperienza in attività di promozione e sensibilizzazione.	La funzione di antenna
RAMBALDI DAVIDE	Bologna (BO) 04/05/1959	Educatore professionale dapprima nell'ambito della disabilità mentale adulta, in seguito nelle tossicodipendenze, attualmente responsabile degli interventi di prevenzione all'uso di sostanze per il Sert dell'USL di Bologna. Pedagogista, formatore, conduttore di gruppi dal 1996. Da 10 anni circa collabora con l'Associazione Papa Giovanni XXIII nelle formazioni dei caschi bianchi, in qualità di esperto di relazione d'aiuto e di affettività.	La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto

SCALETARI LUCIANO	Venezia (VE) 20/03/1961	Laureato in filosofia, inviato speciale di Famiglia Cristiana, si occupa prevalentemente del Continente Africano e del giornalismo d'inchiesta. Ha vinto vari premi giornalistici (2006: Premio Saint Vincent di Giornalismo per sezione periodici, 2006: Premio Lucchetta). Esperienza pluriennale di formazione con volontari in servizio civile sul tema dell'informazione.	La funzione di antenna
ZANCHETTIN ALESSANDRO	Milano 26/1/1962	Pedagogista esperto in interventi socio-educativi di strada e in centri di aggregazione, analisi dei conflitti, mediazione interpersonale e sociale, intercultura, promozione delle risorse individuali e di gruppo. Dal 1992 organizza e conduce laboratori di Teatro dell'oppresso.	Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero
SIMONCELLI LAILA	Pesaro (PU) 24/01/1968	Laureata in giurisprudenza, svolge attività giudiziale e stragiudiziale. Offre in particolare consulenze legali su "Diritto all'immigrazione" e in materia di "Diritti Umani". Offre supporto alla presenza dell'Associazione a Ginevra presso le Nazioni Unite. Approfondita conoscenza in materia di Politiche Europee.	Il rapporto UPR Approfondimento UPR
DEGORTES ERIKA	Sassari (SS) 07/02/1978	Laureata a Cagliari in Filosofia Politica, dai primi anni 2000 collabora con prof. Johan Galtung, mediatore di fama internazionale e fondatore degli studi accademici per la Pace. Nel 2011 ha co-fondato l'Istituto Galtung per la Ricerca e la Pratica della Pace in Germania ed è responsabile della biblioteca-museo Galtung di Alfaz del Pi (Spagna). Attualmente, oltre ad essere il referente italiano della rete TRANSCEND International, è responsabile del Progetto SABONA in Italia, un programma di trasformazione nonviolenta dei conflitti a scuola. Si è occupata prevalentemente di ricerca tenendo seminari e convegni su temi relativi a pace e guerra, trasformazione nonviolenta dei conflitti, mediazione e processi di riconciliazione.	La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti

SOLDATI ROBERTO	Rimini (RN) 26/04/1948	Laureato in ingegneria elettronica, ha frequentato il corso per Responsabile della Prevenzione e Protezione. Dal 2009 è il Responsabile per la sicurezza per l'ente Comunità Papa Giovanni XXIII, con il compito di organizzare la formazione dei dipendenti e dei volontari, e sovrintendere all'organizzazione delle squadre di primo soccorso e antincendio.	Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile
FOSCHI SARA	Cesena (FC) 23/06/1979	Membro dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 1998, dal 2002 al 2012 è stata responsabile dei progetti scolastici e sanitari dell'Associazione in Bangladesh, occupandosi anche della redazione e presentazione di progetti a Enti Pubblici e Privati, del mantenimento dei contatti con donatori e finanziatori, della redazione di report e aggiornamenti. Responsabile per diversi anni dei giovani in Servizio Civile nel progetto Caschi Bianchi. Grazie all'esperienza sul campo ha maturato una buona conoscenza del contesto politico, socio-economico e culturale dell'Asia del sud. Ampia esperienza nel campo Etnico e Multiculturale in lavoro di equipe con figure di diverso contesto formativo. Profonda conoscenza nell'ambito del disagio minorile derivato sia da situazioni di abbandono gravi sia dovuto a disabilità di vario livello.	Contesto socio-economico e politico dell'Asia del Sud.
DI TONNO FIORENZO	Montesilvano (PE) 02/11/1959	Membro dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2005, dal 2005 al 2010 si è impegnato nell'accoglienza di donne vittime dello sfruttamento della prostituzione e di recupero terapeutico dei tossicodipendenti. Dopo un anno di missione in Brasile, dal 2010 è volontario dell'Associazione in Bangladesh, dove segue e partecipa al coordinamento dell'accoglienza di persone con disabilità fisica e/o psichica. Fa parte del team della sicurezza per l'ente in Bangladesh, supportando il Responsabile della sicurezza nell'espletamento dei suoi compiti e nella presentazione del piano ai volontari.	L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero. Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020- Asia del Sud" (Bangladesh) Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Asia del Sud" (Bangladesh)

<p>FATTORI GIOVANNA</p>	<p>Lonigo (VI) 13/07/1964</p>	<p>Membro dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, dal 2001 al 2010 è stata Responsabile dell'accoglienza di minori e disabili presso strutture di accoglienza dell'ente in Kerala, India. Dal 2011 al 2016 si è occupata di animazione, supporto, ascolto, elaborazione di progetti per l'autonomia della persona sia con disagio familiare, psichico e fisico in Tamil Nadu e Kerala (India), Nepal, Bangladesh. Dal 2016 ad oggi è responsabile delle strutture di accoglienza per disabili in Sri Lanka. È Responsabile della sicurezza per l'ente in Sri Lanka.</p>	<p>L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero. Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Asia del Sud" (Sri Lanka) Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Asia del Sud" (Sri Lanka)</p>
<p>VOLPI ANDREINA</p>	<p>Firenze, 27/12/1968</p>	<p>Membro dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2000, è educatrice sociale, specializzata nel trattamento ABA per persone con autismo. Dal 2000 al 2006 si è occupata di accoglienza di adulti con disagio sociale, collaborando contemporaneamente come operatrice in un Centro Diurno per persone con disabilità dell'Associazione. Dal 2006 al 2016 ha poi lavorato in un Centro Pubblico specializzato nel trattamento e riabilitazione di soggetti con autismo. Sempre nel 2016 ha intrapreso il cammino missionario in Bangladesh, dove ha coordinato la didattica delle persone accolte nella missione dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e dal 2018 vive in Thailandia, dove dal 2020 è Responsabile di una struttura d'accoglienza per minori con gravi patologie. E' Responsabile della sicurezza per l'ente in Thailandia.</p>	<p>L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero. Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Asia del Sud" (Thailandia) Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Asia del Sud" (Thailandia)</p>

26) Durata (*)

Il percorso di formazione specifica ha una durata complessiva di 74h ore di formazione.
Il 70% delle ore entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il 30% delle ore entro e non oltre il terzo ultimo mese del progetto, come previsto dal D.M. dell'11 maggio 2018 "Disposizioni sulle caratteristiche e sulle modalità di redazione, presentazione e valutazione dei progetti di servizio civile universale in Italia e all'estero", inseguito alle novità introdotte dal d.lgs 40/2017.
Il modulo "Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile" verrà erogato entro il 3° mese.

Il modulo Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 – Asia del Sud" verrà erogato all'arrivo dei volontari nel Paese estero.

È vero, infatti, che la formazione specifica fornisce gli strumenti e le competenze necessarie per affrontare al meglio le attività e pertanto è importante che venga realizzata all'inizio del servizio. Si ritiene tuttavia qualificante prevedere dei momenti di formazione specifica anche nei mesi successivi, proprio perché l'esperienza di servizio civile è un "imparare facendo", e pertanto richiede una costante riflessione sull'azione.

Riflessione che dovrebbe essere garantita dall'OLP, in quanto "maestro", ma che è opportuno sia sviluppata in contesti formativi ad hoc, anche oltre il 3° mese, che vanno ad integrare e rinforzare il bagaglio di competenze acquisito all'inizio.

27) *Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità*

NESSUNO

Rimini, lì 26/05/2020

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale

Dell'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura MILANI